



Istituto Italiano di
STUDI GERMANICI

Osservatorio **SICIT**

Osservatorio sullo Stato dell'Informazione della Comunicazione Italo-Tedesca

Direttore: Luca Crescenzi

Coordinamento: Angelo Bolaffi, Michela Cilenti, Elisa D'Annibale,
Aldo Venturelli

Realizzazione: Diana Battisti, Michela Cilenti

19₂₀**25**

SICIT

Osservatorio sullo Stato dell'Informazione e della Comunicazione Italo-Tedesca

Responsabile:
Luca Crescenzi

Coordinamento:
Angelo Bolaffi
Michela Cilenti
Elisa D'Annibale
Aldo Venturelli

Testi a cura di:
Diana Battisti
Michela Cilenti

Redazione:
Ilaria Baldini
Luisa Giannandrea

S I C I T

**Osservatorio
sullo Stato dell'Informazione e della
Comunicazione Italo-Tedesca**

19 | 2025



Istituto Italiano di
STUDI GERMANICI

INDICE

- 7** Politica italiana. Scioperi nazionali, tensioni internazionali e zone grigie (stampa tedesca)
- 17** Politica tedesca. Elezioni locali, riarmo e ritorno della questione tedesca (stampa italiana)
- 27** Economia italiana (stampa tedesca)
- 37** Economia tedesca (stampa italiana)
- 45** Ambiente e *green economy* (stampa tedesca e austriaca)
- 49** Ambiente e *green economy* (stampa italiana)
- 59** Cultura e società (stampa tedesca)
- 65** Cultura e società (stampa italiana)

POLITICA ITALIANA
SCIOPERI NAZIONALI, TENSIONI INTERNAZIONALI
E ZONE GRIGIE

(STAMPA TEDESCA)

All'inizio dell'autunno il primo argomento che interessa l'Italia incontrato sulle pagine dei quotidiani tedeschi è il Rapporto Draghi sulla Competitività, presentato il 9 settembre scorso e incentrato sul futuro dell'Unione europea che si gioca su tre sfide: l'innovazione tecnologica, la capacità di generare azioni comuni in campo digitale e per la decarbonizzazione del nostro sistema produttivo, e infine il bisogno di garantire sicurezza all'intero sistema-Europa, attualmente pressato da un lato dalla crescente presenza cinese nel settore delle produzioni di massa degli intermedi necessari alla produzione, e dall'altro dal monopolio americano sulla gestione delle reti e dei sistemi di comunicazione. Alcune testate di centro-destra designano il Rapporto «die neue Bibel der Kommission» (la nuova Bibbia della Commissione) classificandolo come il documento in assoluto più citato a Bruxelles, e propongono un bilancio tra ciò che in un anno è stato fatto, ad esempio Clean Industrial Deal e Competitiveness Compass, e cosa invece è stato trascurato; dalle analisi emerge che la risposta è stata più procedurale che strutturale e ha fallito sostanzialmente nel finanziare pienamente gli investimenti necessari e nel superare le divisioni nazionali fra Stati membri, lasciando posto a previsioni nere per il futuro dell'Europa (O. Scheer, C. Volkery, *Ein Jahr Draghi-Bericht – was hat die EU geschafft?*, in «Handelsblatt», 4 settembre 2025 [PDF](#); H. Kafsack, *Verirrte Draghi-Jünger*, in «Frankfurter Allgemeine», 15 settembre 2025 [PDF](#)). Anche la stampa tedesca di centro-sinistra ricorda che già un anno prima, l'ex direttore della Banca Centrale dell'UE, presentato come «Retter des Euros» (salvatore dell'euro) aveva esortato i leader europei a intraprendere riforme

economiche urgenti, come la riforma del mercato energetico, che riguardano direttamente competitività, innovazione ed integrazione europea, ma i suoi appelli sarebbero stati accolti solo in parte e troppo lentamente (J. Diesteldorf, *Warum Mario Draghi Europas Niedergang befürchtet*, in «Süddeutsche Zeitung», 16 settembre 2025 [PDF](#)).

Il secondo grande tema che interessa la stampa tedesca è il posizionamento del governo italiano rispetto alla questione palestinese e ai massacri dei gazawi: la stampa conservatrice delinea l'atteggiamento della premier Meloni come «Widerstand», nel senso di resistenza alle pressioni ma anche contrapposizione ideologica, di fronte alle tante manifestazioni di sdegno da parte di altri leader europei nei confronti delle violenze perpetrate dall'IDF a Gaza. Mentre la maggioranza degli Stati membri dell'Ue ha voluto inviare un segnale forte a Netanyahu in risposta alla drammatica situazione umanitaria della popolazione civile palestinese, l'Italia ha scelto di votare contro, allineandosi con Germania, Grecia, Ungheria e altri quattro Paesi in una linea che appare sempre più difficile da difendere di fronte all'opinione pubblica continentale, anche se un articolo liquida l'appoggio alla popolazione palestinese come tentativo demagogico di «rabbonire i musulmani locali», ovvero quelli che hanno in casa propria e che sono quindi potenziali elettori (T. Schmid, *Ganz Europa? Nein, Giorgia Meloni leistet Widerstand*, in «Die Welt», 26 settembre 2025 [PDF](#)). Negli stessi giorni, la stampa di sinistra sceglie invece di dare voce all'altra parte dell'Italia, quella che nell'ultima decade di settembre 2025 si è fatta sentire con scioperi sostenuti dalle basi di tutti i maggiori sindacati, per esprimere solidarietà verso la popolazione di Gaza (N. Brauns, *Generalstreik für Gaza*, in «Junge Welt», 23 settembre 2025 [PDF](#)). Si riportano dunque le proteste distribuite su tutto il territorio nazionale contro la complicità del governo italiano e dell'Occidente *tout court* con il genocidio dei palestinesi («gegen Komplizenschaft beim Genozid»), ricordando che dopo Stati Uniti e Germania, l'Italia è il terzo Paese fornitore di armi a Israele. Tuttavia, un paio di giorni dopo, pur rappresentando la stessa linea e la stessa testata, il giornalista Gerhard Feldbauer richiama l'attenzione dei lettori e delle lettrici anche sulla sostanziale frattura che separa il sindacalismo italiano riguardo al conflitto israelo-palestinese,

un netto stacco tra sindacati di base e dirigenze delle grandi confederazioni CGIL, CISL e UIL (G. Feldbauer, *Landesweite politische Streiks*, in «Junge Welt», 26 settembre 2025 [PDF](#)). Sempre restando in tema, «Die Tageszeitung», punto di riferimento della sinistra per il giornalismo d'inchiesta e le tematiche sociali, punta l'attenzione sulla Global Sumud Flottilla e sulla fregata Fasan della Marina Militare, inviata dall'Italia in soccorso dei cittadini italiani, attaccati insieme agli altri volontari da droni israeliani nella notte tra 23 e 24 settembre 2025; la Spagna si unisce all'Italia nello schieramento navale destinato a garantire la sicurezza della missione umanitaria, inviando il pattugliatore d'altura Furor, e il giornale si interroga sull'impatto che l'azione parallela di Roma e Madrid potrebbe avere sulla strategia israeliana. Si sottolinea comunque anche la dichiarazione del Ministro della Difesa italiano, Guido Crosetto, circa il pericolo di forzare le acque territoriali israeliane e l'embargo: mettendo in atto un'opera di dissuasione, il ministro ha ricordato a tutti che se le navi lasciano le acque internazionali ed entrano nelle acque territoriali di un altro Stato, l'Italia non è in grado di garantire la sicurezza dei cittadini italiani a bordo (M. Keilberth, *Rom und Madrid schützen Flotilla*, in «TAZ», 26 settembre 2025 [PDF](#); M. Rüb, *Volle Fahrt voraus nach Gaza*, in «Frankfurter Allgemeine», 1 ottobre 2025 [PDF](#)). Quotidiani di centro-sinistra come la «Frankfurter Rundschau» riportano anch'essi l'accaduto, evidenziando la distanza fra le posizioni di Sánchez, fin dall'inizio solidale con la spinta motivante« della Flotilla, e le affermazioni di Meloni circa i rischi, a suo dire inutili e irresponsabili, cui gli attivisti si sottopongono e che non devono pregiudicare le relazioni diplomatiche fra Italia e Israele, essendo il governo italiano determinato a continuare la sua politica di appoggio al premier Netanyahu (D. Straub, *Marine schützt Gaza-Flotille*, in «Frankfurter Rundschau», 26 settembre 2025 [PDF](#)). Parte della stampa di sinistra si è poi espressa riguardo al tentativo di criminalizzazione del movimento proPal da parte del governo Meloni, la quale è stata denunciata alla Corte penale internazionale per concorso in genocidio, insieme ai ministri Antonio Tajani, Guido Crosetto e all'amministratore delegato di Leonardo Roberto Cingolani (F. Nacci, *See you in Den Haag*, in «Junge Welt», 13 ottobre 2025 [PDF](#)).

In un contesto giuridico vicino, sul piano internazionale, si muovono i commentatori che hanno seguito le accuse rivolte da Giorgia Meloni a ONG come la Sea-Eye 4, di violare la sovranità italiana e favorire l'immigrazione clandestina. La stampa tedesca di sinistra delinea un quadro preoccupante, prendendo il caso della Sea-Watch, di cui viene brevemente ripercorsa la decennale attività in soccorso dei profughi via mare, come emblematica di un clima di repressione di cui il Decreto Piantedosi, poi convertito nella legge n.15 del 2023, rappresenterebbe la summa. Le autorità libiche vengono indicate come responsabili di gravissimi abusi, fino alla configurazione di crimini contro l'umanità, come viene ribadito anche dalla testimonianza diretta del rifugiato sudanese Fatih Abdallah (F. Schroer, *Menschenrechte über Bord*, in «TAZ», 23 ottobre 2025 [PDF](#)). Agli sviluppi e alle involuzioni di questo scenario ha dedicato un lungo approfondimento il mensile «Blätter», illustrando ai lettori il precedente del 24 agosto 2025, quando una motovedetta libica ha sparato raffiche per 20 minuti contro la nave umanitaria Ocean Viking in acque internazionali, danneggiando radar, lance di salvataggio e vetri del ponte, ma non causando danni significativi alle persone a bordo, che contavano 87 naufraghi. L'articolo critica la complicità, definita «criminale» (in tedesco l'aggettivo è «verbrecherisch»), dell'Italia con la guardia costiera libica, rea di violazioni del diritto internazionale del mare, avvalendosi in parte anche di mezzi forniti direttamente dal governo italiano (S. Matthiesen, A. West, *Verbrecherische Komplizen: Lybien und die EU*, in «Blätter für deutsche und internationale Politik», 23 ottobre 2025 [PDF](#)).

E in tema di giustizia, ha fatto discutere anche in Germania il testo di legge costituzionale approvato il 30 ottobre in seconda votazione a maggioranza assoluta, ma inferiore ai due terzi dei membri di ciascuna Camera, sulla separazione delle carriere: con la proposta si introduce il principio delle distinte carriere dei magistrati giudicanti e requirenti, la cui disciplina viene demandata alle norme sull'ordinamento giudiziario; inoltre, le competenze dell'unico organo di autogoverno della magistratura, il CSM, vengono ripartite in tre nuovi organi: si passa a due CSM ed un'Alta Corte disciplinare, dunque tre organi al posto di uno. La stampa tedesca di sinistra critica fortemente

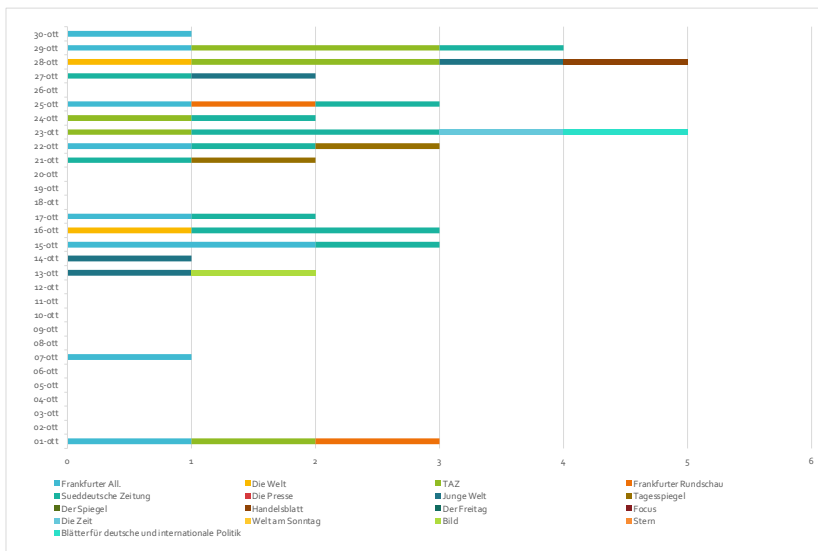
la riforma che andrebbe a indebolire la democrazia, spezzando l'unitarietà della giurisdizione e mettendo in crisi la separazione dei poteri: due carriere separate non garantirebbero maggiore autonomia, anzi creerebbero corpi isolati e più vulnerabili alle pressioni esterne, in primis da quelle politiche. Anche riguardo alla figura del pubblico ministero si teme che una magistratura requirente troppo autonoma possa subire un eccessivo controllo da parte dell'esecutivo o trovarsi in posizione di minor forza rispetto a quella giudicante, con ricadute pericolose per la democrazia del Paese (M. Braun, *Schluss mit lästigen Ermittlungen*, in «TAZ», 29 ottobre 2025 [PDF](#)). Sullo stesso argomento, la stampa di centro-destra sottolinea un altro aspetto-chiave, ossia a la selezione dei membri del CSM tramite un meccanismo di sorteggio per parte dei candidati, riportando i punti principali dello scontro fra Schlein e Meloni, in attesa del referendum imminente (M. Rüb, *Italiens Parlament stimmt zu Melonis Justizreform zu*, in «Frankfurter Allgemeine», 31 ottobre 2025 [PDF](#)).

Un altro argomento seguito dai media tedeschi è stato il risultato delle elezioni regionali svoltesi in Veneto, Valle d'Aosta, Toscana, Marche, Campania, Calabria e Puglia tra settembre e novembre. La stampa di centro-sinistra commenta l'esito dell'*election day* nelle Marche registrando la riconferma del presidente della Regione Francesco Acquaroli, appartenente alla coalizione di governo e molto vicino alla presidente del Consiglio, sottolineando come la regione fosse fino a pochi anni fa «Domäne der Linken», di dominio della Sinistra, mentre il risultato attuale arriva come uno «schiaffo elettorale a Elly Schlein», la cui sconfitta risente anche del forte aumento dell'astensionismo (D. Straub, *Wahlschlappe für Elly Schlein*, in «Frankfurter Rundschau», 1 ottobre 2025 [PDF](#); (M. Braun, *Georgia Meloni bleibt fest im Sattel*, in «TAZ», 1 ottobre 2025 [PDF](#)). È interessante notare come in quest'analisi si affacci un paragone che poi verrà ripreso anche su alter testate: le Marche come «Ohio Italiens», un Ohio italiano, nel senso di un territorio in cui si riflettono, anticipandole, tendenze visibili su scala nazionale. Anche la stampa di centro-destra riprende questo accostamento, puntualizzando il concetto di «swing state» che dallo Stato del Midwest, storicamente considerato 'Stato altalena' e indicatore orientativo per le elezioni presidenziali statunitensi, si sposta sulla ricca regione dell'Italia

centrale e lascia spazio a previsioni e riflessioni sulla strategia evidentemente poco efficace dell'opposizione, che ha scelto di concentrarsi molto su questioni di politica estera, puntando in particolare su Gaza nel dibattito pubblico, conquistando consensi che però hanno inciso relativamente poco sul frutto della campagna elettorale (M. Rüb, *Meloni gewinnt im «Ohio Italiens»*, in «Frankfurter Allgemeine», 7 ottobre 2025 [PDF](#)). Anche sui risultati in Toscana, dove la Sinistra ha visto una netta vittoria di Eugenio Giani (PD), sono simili le immagini usate dalla stampa sia di centro-destra che di centro-sinistra – tanto che due delle principali testate titolano allo stesso modo «die Toskana bleibt rot»: la Toscana resta rossa – ma a sinistra si guarda al successo toscano nei termini di una «Revanche» sulla destra di governo, mentre i giornali più conservatori evidenziano come in una delle regioni in assoluto più amate e ambite dai turisti tedeschi la destra di governo abbia comunque portato a casa una forte stabilità, tenendo conto anche della storia elettorale toscana (G. Feldbauer, *'Mitte-Links' siegt bei Regionalwahl in Italien*, in «Junge Welt», 14 ottobre 2025 [PDF](#); M. Rüb, *Die Toskana bleibt rot*, in «Frankfurter Allgemeine», 15 ottobre 2025 [PDF](#); M. Beise, *Die Toskana bleibt rot*, in «Süddeutsche Zeitung», 15 ottobre 2025 [PDF](#); M. Braun, *Rechts und Mitte-links verteidigen ihre Hochburgen*, in «TAZ», 26 novembre 2025 [PDF](#)).

Una costante dell'ultimo quadrimestre dell'anno, in continuità con gli articoli apparsi già in primavera-estate, è rappresentata inoltre da uno sguardo attento rivolto al Ponte sullo Stretto di Messina: la stampa di sinistra evidenzia le criticità dell'attuazione del progetto, di cui si discute da 60 anni, e dà voce alle proteste diffuse in Sicilia, facendo leva peraltro su un gioco di parole legato all'aggettivo «unüberbrückbar», che significa «insormontabile» ma che in questo contesto si carica di un senso ulteriore, contenendo in sé proprio la parola «Brücke», ponte (S. Guglielmino, *Unüberbrückbare Differenzen*, in «TAZ», 25 ottobre 2025 [PDF](#)). Anche altrove si gioca molto sul linguaggio, tra piano concreto e metaforico, la narrazione giornalistica intorno al «megaprogetto in sospenso», dove l'espressione «in der Schweben» allude sia al senso figurato (più comune) che indica incertezza, indecisione, situazione in bilico, sia a quello più letterale che descrive uno stato di fluttuazione, oltre che

di sospensione più o meno temporanea (D. Straub, *Megaprojekt in der Schwebe*, in «Frankfurter Rundschau», 31 ottobre 2025 [PDF](#)). Sulla stampa di centro-sinistra viene illustrato ai lettori tedeschi anche il nodo legato alla Corte dei conti, che frena i lavori per il Ponte sullo Stretto di Messina e mette in stand-by l'iter normativo-amministrativo del progetto, rallentando i piani del governo, per fornire chiarimenti sulle criticità riscontrate e su possibili rischi di danno erariale (S. Lemkemeyer, *Riesenbrücke nach Sizilien*, in «Der Tagesspiegel», 31 ottobre 2025 [PDF](#)). Sui quotidiani di orientamento più marcatamente marxista e anti-imperialista si parla anche di «richterliche Übergriffigkeit» (ingerenza dei giudici) per sintetizzare in prospettiva critica la risposta del governo Meloni allo stop della Corte dei Conti sulla delibera per il Ponte sullo Stretto di Messina: la presidente del Consiglio ha criticato duramente i controlli e rilievi avviati, interpretandoli come ennesimo atto di invasione di campo da parte della magistratura sulle scelte politiche del governo (G. Feldbauer, *Meloni forciert Megabrücke nach Sizilien*, in «Junge Welt», 14 ottobre 2025 [PDF](#)).



Il grafico si riferisce al mese di ottobre 2025 e prende in considerazione tutti gli articoli relativi alla politica italiana pubblicati sulla stampa tedesca.

In continuità con i mesi precedenti anche l'ondata di articoli dedicati alle politiche migratorie italiane; un articolo a dieci mani apparso su «Die Welt» si espone una comparazione fra i vari Stati membri dell'Ue, sulla scia delle esternazioni del ministro degli Esteri tedesco Johann Wadepful, esponente del partito conservatore CDU, il quale ha riaperto note tensioni all'interno del governo Merz dichiarando alcune zone della Siria troppo devastate e instabili perché un milione di siriani residenti in Germania possa farvi ritorno. Il giornale liberal-conservatore getta uno sguardo dentro le strategie adottate o proposte dai 20 Paesi europei (19 membri Ue più la Norvegia) che fanno pressione dall'autunno 2025 sulla Commissione Europea per accelerare i rimpatri di cittadini afgani e siriani, in particolare (ma non solo) di coloro che hanno ricevuto ordini di espulsione. All'interno della compagine convinta che la mancanza di rimpatri efficaci mini la credibilità della politica d'asilo europea, l'Italia viene ricordata come lo Stato che già prima della caduta di Assad spingeva per una normalizzazione dei rapporti con la Siria per facilitare il rientro dei migranti mediorientali; tuttavia, si mette in luce come le misure adottate dal governo Meloni siano state nei fatti poco efficaci, visto che la quota di rimpatri è nettamente inferiore a quelle registrate dalla Francia o dalla Germania. Si definisce anche la questione dei lager in Albania come una «rechtliche Grauzone», una zona grigia del diritto, poiché le strutture a Gjader e dintorni sono situate in territorio albanese ma sotto la giurisdizione italiana, con conseguenze incerte circa le tutele costituzionali e internazionali applicabili (C. Drüten – L. Jäkel – M. Meister – D. Pieper – C. B. Schiltz, *Neue Strategien für Abschiebungen nach Syrien und Afghanistan*, in «Die Welt», 28 ottobre 2025 [PDF](#)). Sulla questione si esprimono anche altre voci della destra liberale, rimarcando come nonostante la grande importanza assegnata dal governo Meloni agli *hotspot* albanesi, queste strutture siano rimaste semideserte per via degli scogli logistici, giuridici e finanziari che hanno portato a una discrepanza di fatto fra modello proposto e sua attuazione (M. Rüb, *Viele freie Plätze in Italiens Abschiebelagern*, in «Frankfurter Allgemeine», 4 novembre 2025 [PDF](#); M. Rüb, *Meloni und die leeren Lager in Albanien*, in «Frankfurter Allgemeine», 19 novembre 2025 [PDF](#)). Il caso Albania rientra poi anche nel discorso

portato avanti sulla stampa di centro-sinistra che unendo il lavoro dei corrispondenti da Roma, Berlino e Bruxelles mette in discussione l'utilità dei «Drittstaatenmodelle» ovvero *return hub* extra-Ue e la visione dei richiedenti asilo che attraverso quei centri si veicola (M. Balsler – M. Beise – L. Hofmann – J. Kelnberger – L. Verschwele, *Abschiebezentren? Am liebsten woanders*, in «Süddeutsche Zeitung», 12 novembre 2025 [PDF](#)).

Infine, verso fine anno l'Italia torna a occupare un posto rilevante sui quotidiani tedeschi nel contesto dei negoziati per l'accordo commerciale tra UE e blocco sudamericano Mercosur. Al tavolo delle trattative, Italia e Germania hanno assunto posizioni distinte, destinate più di recente a un riavvicinamento strategico. La Germania si è mostrata forte sostenitrice dell'accordo, mentre l'Italia ha inizialmente frenato per tutelare il proprio settore agricolo, cercando infine un compromesso. La stampa ha sottolineato distanziamenti e frizioni tra Berlino e Roma, illustrando la posizione tedesca che vede in Mercosur una tappa imprescindibile per la politica commerciale Ue, nell'intento di diversificare le rotte commerciali e allargarsi verso nuovi mercati potenziali per l'industria tedesca. Il Cancelliere Merz ha spinto con forza per la chiusura dell'accordo, criticando le esitazioni e le posizioni contrarie, viste come dannose per la competitività europea. Meloni nella vicenda ha inizialmente assunto una posizione di cautela, chiedendo garanzie stringenti per proteggere il settore agricolo italiano dalle importazioni sudamericane a basso costo; solo dopo aver ottenuto clausole di salvaguardia, controlli fitosanitari stretti e rassicurazioni sui fondi di compensazione, l'Italia ha modificato tale posizione, allineandosi in parte alla spinta tedesca e assestandosi su un piano di cooperazione strategica bilaterale, smarcandosi dalla Francia che resta contraria. La stampa di centro-destra reagisce alla frenata italiana con accuse di messa a rischio da parte del governo italiano dei principi basilari del libero mercato, e si ironizza anche sull'atteggiamento tipicamente italiano di elevare l'ambito eno-gastronomico a «Heiligtum», oggetto sacro e intoccabile (Ch. Schubert, *Italien hält Mercosur-Abkommen für verführt*, in «Frankfurter Allgemeine», 18 dicembre 2025 [PDF](#); Ch. Schubert, *Keinen Appetit mehr*, in «Frankfurter Allgemeine», dicembre 2025 [PDF](#)). Anche commentatori più neutrali usano

un linguaggio che tende a ridicolizzare gli oppositori dell'accordo con titoli sintomatici di questa visione diffusa, ad esempio Silke Wettach titola «Contro Mercosur a colpi di patate» e mette in luce la richiesta quasi paradossale di più tempo dopo 26 anni di trattative e discussioni (S. Wettach, *Mit Kartoffeln gegen Mercosur*, in «Das Parlament», 20 dicembre 2025 [PDF](#)). Nel complesso, il caso Mercosur diventa sui media una cartina di tornasole dei rapporti italo-tedeschi della seconda parte dell'anno, in una dinamica che dalla sintonia ha portato a distanziamenti e divergenze, e infine a un riavvicinamento a livello di politiche economiche, con un nuovo asse Roma-Berlino compatto nella comune lotta alla perdita di competitività europea.

POLITICA TEDESCA
ELEZIONI LOCALI, RIARMO E RITORNO
DELLA QUESTIONE TEDESCA

(STAMPA ITALIANA)

All'inizio di questo quadrimestre, l'attenzione della stampa italiana per le vicende tedesche si è rivolta innanzitutto alle elezioni locali di metà settembre nel Nordreno-Vestfalia. Pur non avendo avuto lo stesso seguito mediatico di quelle del settembre 2024, queste elezioni sono state ampiamente commentate dalla stampa italiana poiché considerate un banco di prova per la tenuta dei partiti tradizionali di fronte all'avanzata delle forze antisistema, nonché il primo importante appuntamento politico dopo le elezioni federali di febbraio dello scorso anno, ovvero il primo test elettorale per il governo Merz. Cronisti e commentatori italiani, inoltre, non hanno mancato di sottolineare a più riprese la centralità di questo Land che, oltre ad essere il più popoloso della Germania, rappresenta un barometro elettorale per la politica tedesca che anticipa spesso trend nazionali. L'attenzione è stata rivolta innanzitutto all'AfD, poiché a inizio settembre, sulla scia di quanto rilevato già nei sondaggi di agosto, è stata confermata una crescita generale dei partiti di destra nei principali Paesi europei, contemporaneamente (F. De Palo, *Destra primo partito nei 4 big d'Europa*, in «il Giornale», 1 settembre 2025 [PDF](#)). Alcune testate italiane si sono soffermate anche sulla spirale di decessi che ha colpito Alternative für Deutschland. A pochi giorni dalle elezioni, l'AfD ha registrato sette decessi tra i propri candidati e questo ha alimentato, soprattutto in rete, teorie cospirazioniste. Se l'«HuffPost» pone l'accento sulla natura complottista delle varie teorie emerse sui social, evidenziando piuttosto i disaggi organizzativi come la ristampa delle schede elettorali e l'annullamento dei voti postali, il «Giornale», invece, insiste sulla poca chiarezza dell'«epidemia» di morti fra i candidati

di Alternative, sulle «strane circostanze», titolando ad esempio «La strana ‘strage’ dei candidati AfD» (*Sei candidati AfD deceduti per cause naturali: scattano le teorie del complotto*, in «HuffPost», 2 settembre 2025 [PDF](#); in tal senso si veda anche C. Caridi, *Moria di candidati dell'AFD: sono 7 i decessi in 2 settimane. Valanga complottista sul web*, in «il Fatto Quotidiano», 4 settembre 2025 [PDF](#); *La strana «strage» dei candidati AfD*, in «il Giornale», 2 settembre 2025 [PDF](#); si veda anche F. De Palo, *I 7 morti di AfD e l'onda di sospetti complottisti vip: «Impossibile»*, in «il Giornale», 6 settembre 2025 [PDF](#)). Su posizioni analoghe tutte le principali testate italiane di destra, come «La Verità» e «Liberò» (si vedano ad esempio A. Ardenza, *Quattro candidati dell'AFD morti in due settimane*, in «Liberò», 2 settembre 2025 [PDF](#); V. Benedetti, *Settimo lutto per AfD prima del voto. Ma c'è chi minimizza: 'è statistica'*, in «La Verità», 4 settembre 2025 [PDF](#)). Sul «Corriere della Sera» Gergolet, pur utilizzando espressioni come «uno strano caso» o «una strana maledizione», non si sofferma tanto sul 'potenziale complottista' della vicenda, quanto sulla strana scelta della dirigenza del partito di destra di candidare persone gravemente malate (M. Gergolet, *AFD, sei morti prima del voto. E si scatenano i complottisti*, in «Corriere della Sera», 3 settembre 2025 [PDF](#)). Andando ai risultati elettorali, i quotidiani italiani rilevano all'unanimità la conferma della CDU come principale forza politica principale del Paese, un'ulteriore erosione del consenso elettorale di SPD e Verdi anche a livello locale e infine la crescita di AfD che ha quasi triplicato il proprio risultato rispetto alle precedenti elezioni, a conferma del progressivo consolidamento del partito anche a livello locale, coerente con l'aumento di consenso osservato a livello federale. In generale, quindi, la stampa italiana rileva che Merz ha superato il test, ma intanto l'Alternative continua a crescere. Angela Mauro, sull'«HuffPost», sintetizza: la CDU resiste, la SPD cala, l'estrema destra cresce, ma è ultima tra i giovani. I veri sconfitti, a suo avviso, sono però gli ambientalisti che dimezzano i voti. Le due novità sono quindi il definitivo crollo dei Verdi e la grande avanzata dell'Alternative. Quest'ultima, pur non minando la vittoria dei cristianodemocratici, ne ha comunque ridotto i margini di manovra, portando la CDU ad irrigidire le proprie posizioni nel rapporto dialettico con il partner di coalizione socialdemocratico. A caratterizzare

questo appuntamento elettorale, inoltre, un senso di insicurezza diffuso, grande incertezza economica, l'aumento del costo della vita e gli elevati costi della transizione energetica (A. Mauro, *Merz supera il test della Ruhr. AfD cresce di 11 punti, crollano i Verdi*, in «HuffPost», 14 settembre 2025 [PDF](#); similmente M. Gergolet, *La CDU di Merz tiene, vola l'ultradestra*, in «Corriere della Sera», 15 settembre 2025 [PDF](#)). Molto più pessimista è la lettura proposta da Savignano, corrispondente dell'«Avvenire», secondo cui, nonostante la vittoria incontrastata della CDU, la Germania «sta scivolando sempre più a destra, e non sa come tornare indietro». A suo avviso, le conferme arrivano non soltanto da sondaggi e risultati elettorali, ma anche dalle reazioni della politica e della società civile che ormai sembrano accettare e «sventolare» concetti e idee nazionaliste, ripudiate per molto tempo (V. Savignano, *Il maxi riarmo non grazia Merz. La destra populista corre ancora*, in «Avvenire», 16 settembre 2025 [PDF](#)). Molto negativi anche i commenti sui risultati dei socialdemocratici: De Palo parla di «disastro SPD», Mastrobuoni di «tracollo», Mosseri scrive che la sinistra ormai «cola a picco»; Gergolet, di fronte alla perdita della storica roccaforte rossa di Dortmund, conquistata dalla CDU, rileva la progressiva e inarrestabile ritirata socialdemocratica. La crisi della SPD, conclude la storica corrispondente del «Corriere», preoccupa (F. De Palo, *Così CDU e SPD costruiscono il cordone sanitario contro AfD*, in «formiche», 15 settembre 2025 [PDF](#); T. Mastrobuoni, *In Germania vola l'ultradestra, il contagio dell'AfD arriva a ovest*, in «la Repubblica», 15 settembre 2025 [PDF](#); D. Mosseri, *Merz supera il primo test del voto. AfD vola e la sinistra cala a picco*, in «Libero», 15 settembre 2025 [PDF](#); M. Gergolet, *L'ultradestra non sfonda, ma l'SPD perde Dortmund*, in «Corriere della Sera», 29 settembre 2025 [PDF](#)). Nel corso del 2026 si rinnoveranno le assemblee di alcuni Länder, sarà interessante vedere come andranno e come la stampa italiana commenterà i risultati elettorali.

Nonostante AfD alla fine non abbia conquistato nessun governo locale, diversi quotidiani italiani rilevano, prima e dopo le elezioni, non solo la crescita dell'Alternative a Ovest, ma anche un rinnovato senso di precarietà e di profonda instabilità politica (S. Canetta, *Nordreno-Vestfalia: AfD sfonda a Ovest, nel Land dell'acciaio*, in «il manifesto», 16 settembre 2025 [PDF](#); P. Mennitti, *Questa*

Germania malata di incertezza, in «il Giornale», 17 settembre 2025 [PDF](#); V. Savignano, *Nella Germania del paradosso l'AfD adesso non fa più paura*, in «Avvenire», 20 settembre 2025 [PDF](#); R. Giardina, *Il cuore della Germania è fermo*, in «ItaliaOggi», 26 settembre 2025 [PDF](#); R. Giardina, *Perché i tedeschi votano AfD*, in «ItaliaOggi», 27 settembre 2025 [PDF](#); R. Giardina, *Anche gli immigrati votano AfD*, in «ItaliaOggi», 1 ottobre 2025 [PDF](#)). L'avanzata della destra, considerata da più parti non soltanto un effetto di protesta, la complessa questione dei migranti, un diffuso senso di insoddisfazione rilevate a più riprese da sondaggi hanno indotto diversi giornalisti italiani a tornare a parlare di crisi della democrazia tedesca (si veda ad esempio R. Giardina, *Germania, in crisi la democrazia*, in «ItaliaOggi», 4 ottobre 2025 [PDF](#)). Già a inizio settembre, Castellani, su «Domani», annovera Merz fra i «giganti dai piedi d'argilla», insieme a Macron e Starmer. Sono, a suo avviso, leader costantemente sotto pressione che devono fronteggiare parlamenti divisi e una grave crisi economica. Nel caso specifico della Germania, Merz deve fare i conti con un equilibrio ormai molto precario, con una inedita fragilità interna, con una grande coalizione che stenta a trovare una direzione tra rigidità di bilancio, scelte difficili in materia di energia e migranti e il peso crescente delle destre radicali. Pertanto, il nuovo cancelliere è costretto a una serie di compromessi al ribasso, dato da uno spazio di manovra limitato (L. Castellani, *Macron, Merz e Starmer. Tre giganti dai piedi d'argilla*, in «Domani», 8 settembre 2025 [PDF](#)). Conclusioni simili, ma con tono molto diverso e polemico, quelle di Giraldo sulla «Verità» (S. Giraldo, *CDU e SPD sono rimasti senza leader*, in «La Verità», 8 settembre 2025 [PDF](#)).

In generale, nel corso del quadrimestre preso in esame, si assiste al consolidamento dell'attività del governo Merz, e la stampa italiana lo segue principalmente su tre direttrici: la riforma del welfare, in particolare del sistema pensionistico, la definizione di una serie di misure drastiche per il rilancio dell'economia del Paese e la politica di difesa e riarmo. Dei primi due punti ci si occuperà nella sezione economica del presente fascicolo; riguardo all'ultimo, in linea con quanto rilevato dall'Osservatorio fin dalla *Zeitenwende* annunciata da Scholz, la stampa italiana lo ha accolto in modo non unanime. Anche in questo quadrimestre, in effetti, si riscontrano diverse letture dell'atteggiamento e

delle decisioni adottate da Berlino in materia di difesa e, più in generale, in politica estera, sia all'interno delle logiche europee che internazionali. Cronisti e analisti italiani si sono divisi tra chi ha guardato alla Germania con sospetto e timore e chi, al contrario, ne ha riconosciuto un importante ruolo per il rilancio dell'Europa come attore globale. In ogni caso, ciò che è riscontrato all'unanimità, seppur con toni diversi, è l'intento di Berlino di porsi come principale interlocutore sullo scacchiere europeo ed internazionale. Già a inizio settembre, Fabrizio Braghini su «formiche», commentando la serie di iniziative legislative e diplomatiche portate avanti dal nuovo governo, scrive che Merz sta perseguendo una politica volta ad assumere un ruolo il leadership continentale (F. Braghini, *Merz corre sulla Difesa con l'aiuto dell'Ue. Ma la Francia fatica a tenere il passo*, in «formiche», 1 settembre 2025 [PDF](#)). Del resto, nel corso del dibattito sulla finanziaria svoltosi al Bundestag a metà settembre, lo stesso capo del Governo ha rivendicato la capacità del suo Paese di «dare forma all'Europa» e indirizzare la NATO. Un discorso pieno di retorica, commenta Di Donfrancesco sul «Sole 24 Ore», il cui il Cancelliere ha apertamente anteposto la politica estera ai conti pubblici e che ha suscitato accese reazioni e repliche da parte dell'opposizione, e non solo (G. Di Donfrancesco, *Merz: «Grazie alla Germania oggi c'è una nuova Nato»*, in «Il Sole 24 Ore», 18 settembre 2025 [PDF](#); si veda anche S. Canetta, *La corte dei conti bocchia la manovra Merz*, in «il manifesto», 18 settembre 2025 [PDF](#)). Nel marzo 2025, come visto nel precedente numero del [SICIT](#), il Bundestag uscente aveva votato per la rimozione del freno all'indebitamento in materia di difesa. Nel quadrimestre preso in esame nel presente fascicolo, il nuovo governo ha cercato di dare seguito a quella misura, avviando un'imponente opera di riforma dell'esercito contestualmente ad un reindirizzamento parziale dell'apparato industriale. La stampa italiana ha posto l'accento sull'accelerazione impressa dal governo alla produzione bellica, dando particolare rilievo alle collaborazioni industriali e alle joint venture avviate in questo frangente (in particolare fra colossi tedeschi, italiani e francesi). Molti quotidiani, inoltre, non hanno mancato di sottolineare la spinta a tutto tondo della produzione bellica e del riarmo tedesco che interessa tutti i settori della difesa: terrestre, aerea, spaziale, intelligence (si

vedano, fra gli altri, R. Leoni, *Una flotta di droni entro il 2035, il piano di Berlino per dominare i mari*, in «formiche», 23 settembre 2025 [PDF](#); R. Leoni, *Berlino lavora alla sua Space Force e investe 35 miliardi nello spazio*, in «formiche», 26 settembre 2025 [PDF](#); *Maxi-contratto da 3,7 miliardi. Berlino acquista 20 Eurofighter*, in «La Stampa», 16 ottobre 2025 [PDF](#); D. Dell'Orco, *Carri armati, aerei, navi da guerra: Berlino si riarma*, in «Liberò», 3 novembre 2025 [PDF](#); si veda, inoltre, l'intervista all'ad di Rheinmetall, Armin Papperger, su «Milano Finanza»: A. Cabrini, *Il signore della guerra*, in «Milano Finanza», 27 settembre 2025 [PDF](#)). Il nuovo governo guidato da Merz ha fatto del rafforzamento e dell'ammodernamento della Bundeswehr uno dei punti cardine del programma politico, con l'obiettivo, apertamente dichiarato dal cancelliere, di renderla «il più forte esercito convenzionale d'Europa». Da più parti, sulla stampa italiana, è stata definita la riforma militare più ambiziosa avviata dalla Germania dal dopoguerra, con un piano di approvvigionamento militare del valore di 377 miliardi di euro da mettere al bilancio del 2026. Una cifra e una misura che Canetta sul «manifesto» descrive come «paurosa sotto il profilo del costo economico e inquietante per il salto di qualità della capacità offensiva della Bundeswehr» (S. Canetta, *Il governo tedesco stila la lista monstre per il riarmo da 377 miliardi di euro*, in «il manifesto», 28 ottobre 2025 [PDF](#); si vedano anche C. Caridi, *Berlino si rifà l'esercito: 377 miliardi da spendere in armi a bilancio 2026*, in «il Fatto Quotidiano», 28 ottobre 2025 [PDF](#); M. Loy, *Riarmo 'über alles' da 377 miliardi. Come Berlino guiderà l'esercito Ue*, in «La Verità», 28 ottobre 2025 [PDF](#)). Anche lo storico ed ex ministro Andrea Riccardi, in un'intervista rilasciata a «Repubblica», dichiara di aver timore di «una Germania così armata», argomentando che i «governi passano, mentre le armi restano» ed esplicitando il rischio che il nuovo arsenale e dunque la nuova potenza militare tedesca possa finire un domani nelle mani dei neonazisti di AfD. Riccardi, inoltre, nel corso dell'intervista confessa il sospetto che alcuni Paesi europei, in primis la Germania, stiano sfruttando il riarmo per scopi interni (F. Bei, *Riccardi: 'Non esiste una pace perfetta, serve un esercito Ue'*, in «la Repubblica», 31 dicembre 2025 [PDF](#)).

Nel mirino della stampa italiana è finita anche la questione della leva militare, la cui riforma è stata ampiamente dibattuta

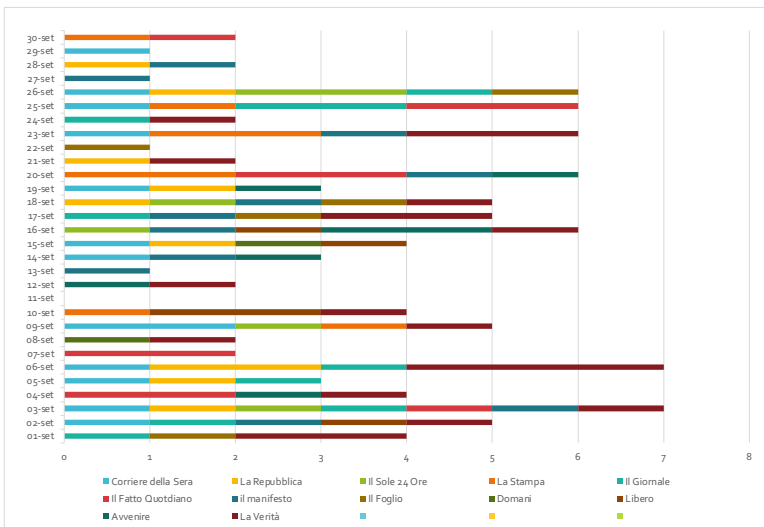
sia dentro che fuori l'aula parlamentare tedesca. La possibilità di introdurre la leva obbligatoria, nonché l'eventualità di estenderla anche alle donne, hanno creato divisioni in seno alla maggioranza di governo, al popolo tedesco e in generale all'opinione pubblica, compresa la stampa italiana. Sulla «Verità», Belpietro parla di «fame di guerra» volta soltanto a mascherare la necessità di far fronte alla crisi economica e occupazionale che attraversa la Germania (M. Belpietro, *Follia: leva obbligatoria per le donne*, in «La Verità», 6 settembre 2025 [PDF](#)). Sul «Corriere», invece, Gergolet, parla di «paradosso tedesco del riarmo»: nei sondaggi, la maggioranza della popolazione comprende la minaccia russa, l'impatto dell'allontanamento americano e la necessità di rafforzare l'autonomia difensiva del proprio Paese, anche attraverso la leva obbligatoria, tuttavia, quasi nessuno vuole «imbracciare il fucile» (M. Gergolet, *Così la Germania intende raddoppiare l'esercito in 10 anni*, in «Corriere della Sera», 14 settembre 2025 [PDF](#)). Ciò è confermato anche dagli scioperi organizzati dai giovani tedeschi contro quella che la stampa ha ribattezzato «leva quasi obbligatoria» o «leva obbligatoria a sorte», ovvero una riforma che prevede l'arruolamento volontario, introducendo però la possibilità di ricorrere a quello coatto in caso di mancato raggiungimento della quota minima di soldati in servizio. Sulla stampa italiana, i pareri sulla riforma sono contrastanti, ma sui giovani tedeschi la conclusione è pressoché unanime: sono pochi quelli che pensano alla difesa del Paese (S. Canetta, *Sciopero degli studenti tedeschi contro la nuova leva*, in «il manifesto», 2 dicembre 2025 [PDF](#); M. Gergolet, *Gli studenti tedeschi in piazza contro la leva*, in «Corriere della Sera», 3 dicembre 2025 [PDF](#); *Il Bundestag oggi vota sulla leva volontaria, 60 piazze contro*, in «il Fatto Quotidiano», 5 dicembre 2025 [PDF](#); A. Ricciardi, *Pochi giovani tedeschi pensano alla difesa*, in «ItaliaOggi», 5 dicembre 2025 [PDF](#); V. Savignano, *La Germania approva la leva volontaria*, in «Avvenire», 6 dicembre 2025 [PDF](#)).

Al netto dei giudizi espressi sulla corsa al riarmo di Berlino, c'è un motivo che torna con una certa insistenza su parte della stampa italiana: Nathalie Tocci, direttrice dell'Istituto Affari Internazionali, scrive senza giri di parole che in Europa è riaffiorata «la questione tedesca», ovvero cosa fare con una potenza continentale «troppo grande per essere contenuta

ma troppo piccola per dominare». Nel secondo dopoguerra, spiega la direttrice dell'Istituto Affari Internazionali, era stata risolta integrando la Germania nella UE e nella NATO, ovvero esternalizzandola con il coinvolgimento degli Stati Uniti nella sicurezza europea. A fronte di un possibile ritiro di Washington o comunque di una riduzione della sua presenza militare in Europa, si creerebbe un vuoto che sarebbe in parte riempito dall'aumento della spesa per la difesa della Germania. A suo avviso, però, vista l'ascesa dell'estrema destra è ragionevole preoccuparsi delle potenziali conseguenze di un futuro che vede la possibile egemonia militare tedesca da un lato e una non più impossibile presa del potere dell'estrema destra dall'altro. L'unica soluzione perseguibile è, a suo avviso, la costruzione di una difesa collettiva europea (N. Tocci, *Il ritorno della questione tedesca in Europa*, in «HuffPost», 18 dicembre 2025 [LINK](#)). Anche Michele Nones, vicepresidente dell'Istituto Affari Internazionali, parla di risveglio del fantasma tedesco. Prima Putin poi Trump, spiega, hanno spinto la Germania ad un cambiamento di «postura» internazionale, puntando ad essere non solo un gigante economico ma anche politico-militare, come dimostrano il maxi piano di investimenti militari, la riorganizzazione delle forze armate e il grande attivismo geopolitico, soprattutto sul fronte russo-ucraino (M. Nones, *Quo vadis Germania?*, in «Affari Internazionali», 23 dicembre 2025 [PDF](#)).

Nel corso di questo quadrimestre, il bilancio sull'attività del nuovo governo di Berlino conferma l'immagine della Germania emersa nei mesi precedenti sulla stampa italiana, ovvero un Paese che, seppur in difficoltà, ha ormai deciso di assumere un ruolo di attore principale sullo scacchiere internazionale; si conferma anche l'immagine di Merz quale *Außenkanzler*, schietto e pragmatico, che non teme di virare a destra, soprattutto sulla questione dei migranti, né di rilasciare dichiarazioni ritenute da alcuni fin troppo sincere e dirette (si vedano, ad esempio, R. Giardina, *Merz va a destra per battere AfD*, in «Italia Oggi», 10 ottobre 2025 [PDF](#); V. Savignano, *Fraasi choc di Merz per rincorrere l'AfD*, in «Avvenire», 18 ottobre 2025 [PDF](#); V. Savignano, *La virata a destra di Merz spacca la CDU*, in «Avvenire», 23 ottobre 2025 [PDF](#); S. Canetta, *Le figlie di Berlino*, in «il manifesto», 24 ottobre 2025 [PDF](#); V. Savignano, *I giovani ribelli CDU sfidano il*

cancelliere Merz: vogliono riportare la ‘bussola’ verso il centro, in «Avvenire», 2 novembre 2025 [PDF](#)). E come nei mesi scorsi, si conferma anche la disomogeneità dei giudizi espressi da cronisti e analisti italiani che si dividono, ancora, fra chi guarda alla rinata Germania come unica possibilità di dar voce e forza ad un’Europa fuori dall’ombrello americano e chi, al contrario, guarda con sospetto al grande riarmo; fra chi elogia il pragmatismo di Merz, *in primis* «Il Foglio», soprattutto in riferimento al sostegno incondizionato del cancelliere a Israele, e chi, invece, lo considera una «scialba figura», incapace di governare il suo stesso partito (L. Caracciolo, *Merz, l’incubo tedesco e la pax americana finita*, in «la Repubblica», 28 dicembre 2025 [PDF](#)). Persistono, inoltre, alcuni tratti di quell’egoismo tedesco ampiamente rilevato e analizzato durante gli anni di attività dell’Osservatorio SICIT che vede la Germania anteporre sempre i propri interessi anche a scapito degli altri Paesi europei, tanto nelle scelte di politica estera quanto in quelle di economia (si vedano, a mero titolo di esempio, R. Giardina, *Merz, la Germania prima di tutto*, in «Italia-Oggi», 11 settembre 2025 [PDF](#); S. Giraldo, *Merz: l’Europa sono io (più Parigi)*, in «La Verità», 18 novembre 2025 [PDF](#)).



Il grafico si riferisce al mese di settembre 2025 e prende in considerazione tutti gli articoli relativi alla politica tedesca pubblicati sulla stampa italiana.

ECONOMIA ITALIANA

(STAMPA TEDESCA)

Il terzo quadrimestre 2025 l'attenzione della stampa di lingua tedesca sull'economia e la finanza italiane si apre con alcuni commenti sulle incomprensioni tra Italia e Francia in campo politico ed economico, dovute in primis ai vantaggi fiscali che il governo italiano ha deciso di concedere ai contribuenti super-ricchi, attirando così anche capitali esteri (A. Affaticati, *Eiszeit zwischen Rom und Paris*, in «Kurier», 2 settembre 2025 [PDF](#); D. Straub, *Bei den Steuern hoert die Freundschaft auf*, in «Frankfurter Rundschau», 2 settembre 2025 [PDF](#); M. Rub, *Ein fragiles Verhältnis*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 2 settembre 2025 [PDF](#)). La *flat tax* per redditi elevati è analizzata anche dalla «Süddeutsche Zeitung», che ne parla in termini generali, spiegando perché e in che misura essa abbia spinto molti super-ricchi a spostare la propria residenza in Italia (Ch. Schubert, *Steuerliches Dolce Vita*, in «Süddeutsche Zeitung», 19 settembre 2025 [PDF](#)).

Il settore agroalimentare vede aprirsi un altro contenzioso, dopo quello legato ai trasporti pesanti lungo l'asse del Brennero, tra l'Austria e la UE, a causa delle nuove regole che complicano l'esportazione di mucche austriache verso l'Italia, per la produzione di latte per il Parmigiano-Reggiano (O. Grimm, *Osterreich klagt Eu wegen Parmesan*, in «Die Presse», 6 settembre 2025 [PDF](#)). Nel quadro dei dazi imposti da Trump ai Paesi europei, la stampa di lingua tedesca riferisce di dazi extra del 90% che l'amministrazione USA intende applicare ai produttori di pasta italiani, accusati in USA di praticare dumping economico (*Pasta-Krieg zwischen Italien und den USA: Protest gegen den «Super-Zoll»*, in «Salzburger Nachrichten», 6 ottobre 2025 [PDF](#); D. Straub, *Teure Pasta*, in «Frankfurter Rundschau», 8 ottobre 2025, [PDF](#)).

Nel settore agroalimentare infine fa notizia, in Austria, anche il calo della produzione italiana di nocciole, per cause varie, con conseguente approvvigionamento dei produttori in Turchia (*Haselnussproduktion in Italien halbiert*, in «Salzburger Nachrichten», 14 ottobre 2025, [PDF](#)).

Un quotidiano della Stiria riferisce invece dello sviluppo del grande *hub* per le merci su rotaia, a Trieste, che punta a collegare il porto della città giuliana con l'Europa, passando appunto per la Stiria (E. Sittinger, *In Triest stellt man Weichen nach Peggau*, in «Kleine Zeitung Steiermark», 12 settembre 2025 [PDF](#)).

Continua a fare notizia, sulla stampa tedesca e austriaca, l'ingresso sul mercato dei media tedesco, della holding italiana legata alla famiglia Berlusconi, Media for Europe, da un lato con timori che il colosso che ne deriverà possa diventare una «piattaforma per il populismo di destra», dall'altro con un certo beneficio verso gli eredi del celebre magnate italiano (J. Müller-Meiningen, *Italiens Riese will Europa erobern*, in «Kleine Zeitung», 3 settembre 2025 [PDF](#); D. Straub, *Ein Berlusconi – aber gemäßigt und seriös*, in «Der Standard», 4 settembre 2025 [PDF](#); *Mailand, Macht und Medien*, in «News», 4 settembre 2025 [PDF](#)). Altri quotidiani hanno invece chiaramente elencato i vantaggi dell'ingresso del gruppo Berlusconi e il favore con cui alcuni rappresentanti della politica e dell'economia tedesche hanno accolto l'ipotesi (S. Grimberg, *Warum Weimer Berlusconis ProSiebenSat.1-Deal bejubelt*, in «TAZ», 4 settembre 2025 [PDF](#)). Il 5 settembre infine giunge la notizia dell'ingresso di Media for Europe come socio di maggioranza nel gruppo tedesco ProSiebenSat.1, al 75%, con il gruppo italiano che rileva anche i debiti di quello tedesco (*ProSieben endgültig italienisch*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 5 settembre 2025 [PDF](#); *ProSiebenSat.1 Berlusconis haben jetzt volle Kontrolle*, in «Der Tagesspiegel», 5 settembre 2025 [PDF](#)). Anche la «Süddeutsche Zeitung» riferisce dell'acquisizione, soffermandosi sugli obiettivi del neonato gruppo, ovvero di fare concorrenza a Netflix e Amazon Prime (O. Klasen, *Italienische Angelegenheit*, in «Süddeutsche Zeitung», 5 settembre 2025 [PDF](#)). A fine ottobre in Germania si registra l'intenzione, da parte della nuova proprietà di ProSiebenSat.1, di fare tabula rasa dell'attuale direzione, per marcare un deciso cambiamento di direzione (*Tabula rasa bei ProSiebenSat.1*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 22 ottobre 2025 [PDF](#)). L'umore

e le prospettive all'indomani del cambiamento nella direzione dell'emittente privata tedesca sono descritti invece in un articolo apparso sulla «TAZ» (S. Grimberg, *Wenn Berlusconi kocht, schmeckt die Suppe nicht*, in «TAZ», 28 ottobre 2025, [PDF](#)).

La stampa tedesca continua a tenere d'occhio, nel settore bancario italiano, le trattative per l'ingresso di MPS in Mediobanca, analizzando le possibili conseguenze sul settore (*Angriff auf Mailand aus Sienas heiligen Hallen*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 3 settembre 2025 [PDF](#)). Di poco successiva è la notizia secondo cui Mediobanca ha respinto l'offerta di fusione avanzata da MPS (*Mediobanca lehnt ab*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 3 settembre 2025 [PDF](#)). Il dieci settembre infine i media tedeschi riferiscono dell'avvenuto ingresso di MPS in Mediobanca, commentando i retroscena politici dell'operazione e interrogandosi sull'effettiva fattibilità, da un punto di vista economico, dell'operazione (V. Kirst, *Monte dei Paschi übernimmt Kontrolle über Mediobanca*, in «Handelsblatt», 10 settembre 2025 [PDF](#)). Ne dà notizia anche la «Frankfurter Allgemeine Zeitung», mettendo al centro del proprio commento l'amministratore di MPS, Luigi Lovaglio che, scrive il quotidiano di Francoforte, avrebbe non solo risanato l'antico istituto di credito senese, ma anche portato a termine un'operazione che a molti pareva impossibile (Ch. Schubert, *Außenseiter stürzt Giganten*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 10 settembre 2025 [PDF](#)). Desta un certo interesse in Germania anche la notizia della volontà, da parte del governo italiano, di tassare le banche, nel quadro dell'imminente manovra finanziaria, con ripercussioni negative sulle azioni dei principali istituti di credito italiani (*Italien bittet di Banken zur Haushaltssanierung abermals zur Kasse*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 18 ottobre 2025 [PDF](#)). Il settimanale di finanza tedesco «Euro am Sonntag» torna sui progetti di acquisizione di Unicredit chiedendosi cosa ci sia da aspettarsi a questo punto, e spiegando il disegno di Andrea Orcel, amministratore di Unicredit, di costituire un gruppo paneuropeo (*Wie geht es weiter mit Unicredit?*, in «Euro am Sonntag», 7 novembre 2025 [PDF](#)). Anche la «Süddeutsche» torna sull'argomento, con un focus però sulla nuova amministratrice delegata di Commerzbank, Bettina Orlopp, il cui merito sarebbe di aver «resistito con nonchalance» al tentativo di acquisizione italiano (M. Schreiber,

Dem italienischen Angriff cool widerstehen, in «Süddeutsche Zeitung», 17 novembre 2025 [PDF](#)).

Anche la vicenda di Generali, storica compagnia italiana di assicurazioni, è seguita in Germania, con un occhio sui dissidi interni e uno sui desideri del governo italiano che vorrebbero limitare l'espansionismo della compagnia all'estero, nel timore di una perdita di sovranità (*Generali zwischen Meloni und Rebellen im eigenen Haus*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 4 novembre 2025 [PDF](#)). A dicembre lo stesso quotidiano torna sull'argomento, parlando del «braccio lungo di Meloni», che avrebbe impedito la fusione tra la compagnia assicurativa di Trieste e un gruppo francese (Ch. Schubert, *Der lange Arm von Meloni reicht bis zu Generali*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 19 dicembre 2025 [PDF](#)).

A fine novembre 2025 conosce un'ulteriore tappa la vicenda MPS-Mediobanca, che non passa inosservata nella stampa di lingua tedesca: l'avviso di garanzia a Francesco Caltagirone, per presunte manipolazioni della trattativa di acquisizione di Mediobanca da parte di MPS (*Ermittlungen gegen Finanzrebell*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 29 novembre 2025 [PDF](#); V. Kirst, *Bankenkrimi in Italien*, in «Handelsblatt», 5 dicembre 2025 [PDF](#)).

Le ripercussioni della crisi dell'auto sulla produzione in Europa e in Italia sono analizzate in un articolo apparso su «Junge Welt» e messe in relazione ai problemi di occupazione che in generale vigono in Italia, con conseguente forte emigrazione (G. Feldbauer, *Steigende Erwerbslosigkeit in Italien*, in «Junge Welt», 4 settembre 2025 [PDF](#)). Torna sul calo della produzione di autovetture in Italia anche la «Frankfurter Allgemeine Zeitung», analizzandone brevemente le cause e ipotizzando scenari futuri per gli stabilimenti italiani (*Weniger Autos aus Italien*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 8 ottobre 2025 [PDF](#)). La questione è presentata da un'angolatura diversa sulla «Süddeutsche», ovvero spiegando la strategia di Stellantis, che punterebbe su ingenti investimenti negli USA, con conseguente produzione di grossi SUV a benzina, a discapito degli obiettivi di riduzione delle emissioni un tempo dichiarati in Europa (T. Fromm – C. Kunkel – S. Radomsky, *Big beautiful Benziner*, in «Süddeutsche Zeitung», 17 ottobre 2025 [PDF](#)).

A novembre in Germania si registra l'avvio della cooperazione tra la tedesca Rheinmetall e l'italiana Leonardo per la

produzione di carri armati, in seguito ad un ordine da parte del governo italiano nell'ottica di rinforzare il proprio parco di mezzi difensivi (*Rheinmetall liefert die ersten Schützenpanzer nach Italien*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 6 novembre 2025 [PDF](#)). In riferimento al colosso italiano dell'industria bellica, che rifornisce anche l'Austria, si registra anche la prospettiva di una joint venture con il Fondo di stato dell'Arabia saudita (*Saudi-Arabien plant Einstig bei Leonardo*, in «Salzburger Nachrichten», 29 novembre 2025 [PDF](#)). Pochi giorni dopo lo stesso quotidiano riferisce delle indagini dei giudici italiani contro alcune case di moda, per presunte irregolarità nella filiera di produzione (*Luxusmodefirmen im Visier der Justiz*, in «Salzburger Nachrichten», 5 dicembre 2025 [PDF](#)). In Germania e Austria comprensibilmente fa parecchio notizia anche l'intenzione, da parte del governo italiano, di far pervenire agli automobilisti in viaggio sulle autostrade italiane un rimborso automatico, calcolato rispetto a un tempo medio di percorrenza, in caso di code (*Zu lange im Stau: Italien zahlt künftig Geld zurück*, in «Kleine Zeitung Steiermark», 5 dicembre 2025 [PDF](#); *Italien entschädigt Autofahrer für Stau*, in «Österreich Wien», 5 dicembre 2025 [PDF](#); M. Lassnig – M. Pichler, *Italien zahlt bei*, in «Kronen Zeitung», 5 dicembre 2025 [PDF](#); *Italien erstattet Maut nach Stau*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 5 dicembre 2025 [PDF](#); D. Straub, *Bei Stau Geld zurück?*, in «Frankfurter Rundschau», 8 dicembre 2025 [PDF](#); E. Britzelmeier, *Geld zurück bei Stau*, in «Süddeutsche Zeitung», 8 dicembre 2025 [PDF](#)).

Sono seguiti, in Germania, con un misto di curiosità e interesse, anche i piani del gruppo italiano Ferrovie dello Stato e forse anche del vettore privato Italo, di espandersi in Germania (C. Busse – V. Timmler, *Der Bahn droht Konkurrenz aus Italien*, in «Süddeutsche Zeitung», 11 novembre 2025 [PDF](#); *Schnelle Italien-Konkurrenz für die Deutsche Bahn*, in «Bild», 11 novembre 2025 [PDF](#)). Anche la «Frankfurter Allgemeine» riporta la notizia, con un focus però sull'amministratore delegato del gruppo FS, Stefano Antonio Donnarumma e sulla sua strategia di espansione in Europa (Ch. Schubert, *Herausforderer der Bahn*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 8 dicembre 2025 [PDF](#)).

La stampa austriaca registra l'entità del riciclaggio di denaro delle mafie in Italia, pari a 61 miliardi di Euro nei ultimi quindici anni (*Mafia: 61 Milliarden Euro gewaschen*, in «Kurier Wien», 28

novembre 2025 [PDF](#); *Zahl des Tages: 61,4*, in «Kleine Zeitung Steiermark», 29 novembre 2025 [PDF](#)).

Lo stato di salute delle grandi case di moda italiane, e il loro sforzo per restare indipendenti, è analizzato in un articolo apparso sulla (C. Schubert, *Die letzte Bastion der italienischen Mode*, in «Süddeutsche Zeitung», 3 dicembre 2025 [PDF](#)).

Si conferma interessante e sempre critico lo sguardo che la «Junge Welt» getta sull'Italia, questa volta con un articolo incentrato sulla particolare frequenza – di incidenti sul lavoro nelle classi d'età più elevate, e sulle loro cause (G. Feldbauer, *Unfallrisiko Italien*, in «Junge Welt», 4 dicembre 2025 [PDF](#)).

Fa notizia in Germania la questione di chi sia il proprietario delle riserve auree italiane, se alla Banca d'Italia o al popolo italiano, come auspicato da un disegno di legge avanzato dalla Lega che ha suscitato diversi commenti anche all'estero in quanto interpretato come possibile mossa per sanare le finanze italiane (*Italien streitet über die Goldreserven*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 5 dicembre 2025 [PDF](#); A. Ettel, *Wem gehört das Gold?*, in «Die Welt», 11 dicembre 2025, [PDF](#)).

La «Süddeutsche Zeitung» pubblica invece un interessante articolo sulle cause della crescita del porto di Genova e sul suo potenziale alla luce dei nuovi allacci ferroviari, cui però mancherebbero ancora clienti dal Nord Europa (M. Beise, *Deutsche Kunden gesucht*, in «Süddeutsche Zeitung», 24 ottobre 2025 [PDF](#)).

Uno degli argomenti più seguiti in Germania negli ultimi tempi, per quanto riguarda l'Italia, è dato dall'inedita stabilità politica di quest'ultima e dal conseguente risanamento delle finanze. I progressi della politica economica e finanziaria dell'Italia sono analizzati e spiegati dalla stampa tedesca alla luce dei giudizi positivi assegnati all'Italia dalle varie agenzie di rating (*Italiens solide Finanzpolitik*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 22 settembre 2025 [PDF](#); *Ratingagentur stuft Italien hoch*, in «Junge Welt», 22 settembre 2025 [PDF](#)). La notizia della recente stabilità italiana ha avuto risalto in Germania al punto che la stampa tedesca parla di un'inversione di ruoli tra Italia e Francia, soprattutto alla luce del «caos» politico e finanziario che attualmente regna a Parigi (G. Leali, *Rollentausch in Europa: Frankreich in der Krise, Italien im Aufwind*, in «Die Welt», 2 ottobre 2025 [PDF](#)). Più cauta è l'analisi di Christian Schubert, il quale si chiede se

i conti italiani siano davvero così in salute come sembra e quali riforme siano tuttora urgenti in Italia, a cominciare da quella del sistema pensionistico (Ch. Schubert, *'Tutto bene' in 'Bella Italia'?*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 4 ottobre 2025 [PDF](#)). Il quotidiano di Francoforte torna sull'argomento analizzando le cause del rallentamento dell'indebitamento italiano e del ruolo svolto dai fondi europei destinati all'Italia (*Italiens Neuverschuldung sinkt auf drei Prozent*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 4 ottobre 2025 [PDF](#)). In un'ulteriore analisi, stesso autore e stesso quotidiano, si giustappongono i progressi fatti dall'Italia in termini di stabilità e di politica finanziaria allo stallo in tema di riforme e alla strategia della premier di non voler «pestare i piedi a nessuno» (Ch. Schubert, *Schatten auf Italiens Stabilität*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 20 ottobre 2025 [PDF](#)). Lo stesso quotidiano riporta la notizia secondo cui il governo italiano intende innalzare la soglia per lanciare un'offerta di pubblico acquisto al 30% (rispetto al precedente 25%), con lo scopo di agevolare la quotazione in borsa delle nuove imprese, rendendo più difficile la loro acquisizione (*Vereinfachung für Übernahmen*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 9 ottobre 2025 [PDF](#)).

Proseguono, anche a novembre 2025, le analisi della «Frankfurter» sulle peculiarità del mondo economico e finanziario italiano, questa volta con uno sguardo interessante sul risparmio italiano, che, scrive il grande quotidiano, non segue le indicazioni della borsa, essendo invece plasmato dalle Poste (Ch. Schubert, *Sparen wie die Italiener*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 4 novembre 2025 [PDF](#)). E prosegue, a novembre 2025, anche l'attenzione della stampa di lingua tedesca sulla performance, in termini di politica finanziaria, del governo italiano, fino al punto da definire il Belpaese un «secchione del budget» (*Italien wird zum Budget-Streber*, in «Gewinn», 30 novembre 2025 [PDF](#)). Molto più negativa è la situazione italiana, in termini di economia e di riforme, stando al quotidiano austriaco «Der Standard», che vede delle prospettive buie per il nostro Paese e parla di «pseudoriforme» (D. Straub, *Meloni steckt den Kopf in den Sand*, in «Der Standard», 7 novembre 2025, [PDF](#)). Interessante lo sguardo che getta sulla situazione economico-finanziaria italiana lo «Handelsblatt», che rileva come da un lato il PIL italiano sia in costante crescita, e come, dall'altro, i salari siano

invece stagnanti, con una serie di conseguenze negative per gli Italiani (V. Kirst, *Italiens Wirtschaft wächst, doch die Gehälter sinken*, in «Handelsblatt», 5 novembre 2025 [PDF](#)). I salari stagnanti, insieme alla forbice crescente tra ricchi e poveri, che ammontano al 9,8% della popolazione, nonché la distribuzione polarizzata del reddito sono analizzati anche in un articolo apparso sulla «Junge Welt» (G. Feldbauer, *Italiens Bevölkerung verarmt*, in «Junge Welt», 19 novembre 2025 [PDF](#)).

A dicembre lo «Handelsblatt» torna sull'argomento delle finanze italiane, lodando i progressi compiuti, constatando d'altra parte anche che persistono diversi problemi e che andrebbero fatte, nell'immediato futuro, alcune importanti riforme (V. Kirst, *Kritiker mahnen Italien zu weiteren Reformen*, in «Handelsblatt», 3 dicembre 2025 [PDF](#)). Critico nel suo approccio è anche il quotidiano «Der Tagesspiegel» che a sua volta constata la riduzione del debito italiano, avvertendo al contempo che l'Italia ciò nonostante non può essere considerata un modello per la mancanza di riforme e perché i fattori che hanno permesso la riduzione del debito sarebbero congiunturali (V. Kirst, *Sinkende Schulden. Zum Vorbild taugt Melonis Italien dennoch nicht*, in «Der Tagesspiegel», 5 dicembre 2025 [PDF](#)). L'attenzione dello «Handelsblatt» prosegue, a dicembre, con un resoconto dell'andamento molto positivo della borsa di Milano, in cui ci si chiede quanto possa durare questa performance e quali siano i fattori che la influenzano (M. Misakian, *Italiens Börsenwunder*, in «Handelsblatt», 9 dicembre 2025 [PDF](#)). Anche la «Frankfurter Allgemeine» torna sulla situazione economica italiana, affermando però che la premier italiana abbia aumentato la povertà degli Italiani, sempre rimandando ad alcuni problemi strutturali del sistema italiano (Ch. Schubert, *Wie Meloni Italiens Armut verschärft*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 27 dicembre 2025, [PDF](#)). Alla fine del 2025 il quotidiano di Francoforte fa infine il punto sulla manovra economica italiana riportando gli obiettivi che il governo si è preposto in termini di riduzione del deficit e di bilancio (C. Schubert, *Italien setzt Grenzen für Staatshaushalt und Defizit*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 31 dicembre 2025, [PDF](#)).

A dicembre fa notizia, negativamente, il freno dell'Italia alla firma del Mercosur, il trattato economico tra alcuni Paesi dell'America latina e l'UE (*Meloni gegen Mercosur: keine Unterzei-*

chnung, in «Österreich Wien», 18 dicembre 2025 [PDF](#)). Sulla «Frankfurter Allgemeine» il temporeggiare del governo italiano viene descritto come un'occasione persa per attuare una forte mossa economica contro le misure velleitarie di Trump (Ch. Schubert, *Keinen Appetit mehr*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 18 dicembre 2025 [PDF](#); *Italien hält Mercosur-Abkommen für verfrüht*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 18 dicembre 2025 [PDF](#); J. Diesteldorf, *Missverständnis und Melonis Sonderwünsche*, in «Süddeutsche Zeitung», 19 dicembre 2025 [PDF](#)). La «Frankfurter Allgemeine» peraltro torna sulla questione spiegando come il rinvio non debba significare necessariamente che alla fine l'agognata firma non si possa fare (*Die Mercosur-Hoffnung stirbt zuletzt*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 20 dicembre 2025 [PDF](#)). Anche «Frankfurter Allgemeine Zeitung» commenta la mancata firma e quindi il rinvio dell'accordo, contestualizzando la cosa e dipingendola, in considerazione delle annose trattative, come un fallimento dell'Unione Europea (T. Käufer, *Stolze Europäer, die Bittsteller in Südamerika*, in «Welt am Sonntag», 19 dicembre 2025 [PDF](#)). Altre testate descrivono invece l'accordo, comunque rinviato a gennaio 2026, come funzionale alle «élites dell'agricoltura», oppure ponendo l'accento sulle proteste dei contadini a Bruxelles (O. Rast, *Deal für Agrarreliten geplatzt*, in «Junge Welt», 20 dicembre 2025 [PDF](#); S. Wettach, *Mit Kartoffeln gegen Mercosur*, in «Das Parlament», 20 dicembre 2025 [PDF](#)).

ECONOMIA TEDESCA

(STAMPA ITALIANA)

Tra settembre e dicembre 2025, l'economia tedesca, pur mostrando qualche segnale di stabilizzazione e leggera ripresa, continua ad apparire fragile sulla stampa italiana. L'attenzione è rivolta soprattutto all'industria, in particolare al settore dell'automotive che permane in uno stato di difficoltà strutturale, come confermato dai licenziamenti, anche in termini di competitività. Il quadrimestre si apre, infatti, non soltanto con la fotografia di un intero sistema economico che fatica ancora a riprendersi, ma anche con l'annuncio del governo di voler procedere a una modifica a ribasso del welfare, considerato troppo costoso a fronte della persistente crisi economica, commerciale e occupazionale in cui si trova il Paese (V. Savignano, *In Germania record di senza lavoro. E le aziende tagliano la formazione*, in «Avvenire», 2 settembre 2025 [PDF](#)). Bortolon, sul «manifesto», definisce «criminale» la dichiarazione di insostenibilità del welfare sostenuta dal cancelliere, soprattutto a fronte del forte indebitamento previsto per il riarmo. Risultano ormai lontani i tempi in cui in Europa e in Italia si guardava al 'virtuoso' modello tedesco che, a suo avviso, era in realtà molto meno «suadente» di quanto sembrasse: nonostante il basso livello di debito pubblico, il forte surplus commerciale è stato per anni sostenuto attraverso un altrettanto forte contenimento salariale e tenendo basso il livello di inflazione, un modello quindi a vantaggio dei profitti più che dei lavoratori (M. Bortolon, *Germania anno zero (ma non per le armi)*, in «il manifesto», 6 settembre 2025 [PDF](#)). Come avvenuto nei mesi precedenti e come già rilevato negli ultimi report SICIT, le difficoltà economiche della Germania diventano l'occasione per tornare sulle criticità di un modello

che per decenni è stato considerato, in Europa e in Italia, infallibile e imprescindibile. Si torna, innanzitutto, sui limiti 'geopolitici' di tale modello, sulla forte dipendenza dal gas russo e dal mercato cinese e sulla grande vulnerabilità a cui questa dipendenza l'ha esposta. La nuova geopolitica che è andata delineandosi in questi ultimi anni, scrive ad esempio Giraldo, ha completamente travolto il sistema economico tedesco (S. Giraldo, *Gli Usa, la Francia, la Russia e la Cina. Berlino ha perso tutti i suoi «amici»*, in «La Verità», 8 settembre 2025 [PDF](#); si veda anche A.M. Rinaldi, *Il tramonto del modello tedesco a causa della guerra in Ucraina*, in «Milano Finanza», 23 dicembre 2025 [PDF](#); tornano a più riprese su questo punto, oltre alla «Verità» e alle altre testate di destra, anche «il manifesto» e «il Fatto Quotidiano»). A esacerbare le critiche dell'opposizione e di questo filone della stampa anche la scelta di dirottare le spese del welfare sul riarmo, una manovra bocciata non solo politicamente, come visto nella sezione relativa alla *Politica tedesca*, ma anche economicamente da parte della Corte dei conti tedesca che l'ha definita insostenibile, accusando Klingbeil e il governo di vivere al di sopra delle proprie possibilità e di attuare una gestione non sana delle finanze dello Stato (S. Canetta, *La Corte dei conti boccia la manovra Merz*, in «il manifesto», 18 settembre 2025 [PDF](#); *La Corte dei conti boccia Merz: «Spese oltre le nostre capacità». Berlino sulla scia di Parigi*, in «il Giornale», 18 settembre 2025 [PDF](#)). Non mancano poi i paralleli, spesso polemici e, sulla stampa di destra, in un'ottica di antagonismo nazionale, fra la crisi dei Paesi un tempo ritenuti economicamente più stabili e la tenuta finanziaria del 'Sud' dell'UE, confermata, fra le altre cose, dalla notevole riduzione dello spread (si veda, ad esempio, *Italia batte Francia e Germania sui crediti deteriorati*, in «Liberò», 27 settembre 2025 [PDF](#); ma anche P. Bianchi, *La crisi della Germania e gli effetti sulla tenuta dell'intera Europa*, in «Il Sole 24 Ore», 16 settembre 2025 [PDF](#); M. Fortis, *I conti virtuosi dell'Italia promossi dal FMI. Nel 2023 davanti a Francia e Germania*, in «Il Sole 24 Ore», 18 settembre 2025 [PDF](#); M. Cellino, *Titoli di Stato, così la periferia d'Europa ha abbattuto il gap*, in «Il Sole 24 Ore», 20 settembre 2025 [PDF](#); R. Petrini, *Francia e Germania, i due motori. Ue si sono inceppati (nessuna gioia per le disgrazie altrui ma pensiamoci)*, in «Avvenire», 23 settembre 2025 [PDF](#)). Nei mesi qui presi in

esame la stampa italiana ha continuato a seguire con attenzione l'ondata di licenziamenti che ha travolto la Germania. «Non si ferma la scure di licenziamenti in massa», commenta Canetta sul «manifesto», facendo riferimento al maxi-taglio di tredicimila posti annunciato da Bosch, il più grande fornitore di componentistica al mondo, e al «piano di sviluppo» di Lufthansa, anche questo basato su un'importante riduzione della forza-lavoro (S. Canetta, *Mega-tagli tedeschi, tocca a Lufthansa*, in «il manifesto», 27 settembre 2025 [PDF](#); M. Monti, *Lufthansa taglierà 4mila posti di lavoro in Germania entro il 2030*, in «Il Sole 24 Ore», 30 settembre 2025 [PDF](#)). Longhin, su «Repubblica», scrive che la Germania è «in ginocchio». Oltre a Bosch e Lufthansa, sempre a settembre, hanno infatti annunciato tagli al personale anche Volkswagen, Porsche e Continental (D. Longhin, *Auto, Germania in ginocchio. Bosch vuole fare altri tagli*, in «la Repubblica», 26 settembre 2025 [PDF](#); G. Di Donfrancesco, *Bosch: altri 13mila licenziati. Più grave la crisi del big della componentistica auto*, in «Il Sole 24 Ore», 26 settembre 2025 [PDF](#); si vedano anche V. Savignano, *Germania tra auto in crisi e licenziamenti. L'autunno di riforme per uscire dal tunnel*, in «Avvenire», 7 ottobre 2025 [PDF](#); *Aerei, automotive, componentistica: per l'industria tedesca è l'ora dei maxi tagli*, in «Il Sole 24 Ore», 7 ottobre 2025 [PDF](#); V. Da Rold, *Profondo rosso Volkswagen. Pesa la crisi dei chip olandesi*, in «Domani», 31 ottobre 2025 [PDF](#)). La concorrenza cinese, i dazi americani, il grande ritardo sull'elettrica e sul digitale, la difficile transizione energetica continuano a frenare la ripresa economica dell'ex locomotiva d'Europa. Le ottimistiche previsioni di ripresa del governo annunciate a metà ottobre sono state in effetti subito corrette a ribasso sia dal Fondo Monetario Internazionale che da diversi economisti, anche tedeschi. Mastrobuoni, su «Affari&Finanza», riporta un termine coniato dal direttore dell'Institut der deutschen Wirtschaft (IW), Michael Hüter: «germanosclerosi». Secondo lo studioso la Germania è sprofondata in una crisi 'strutturale' che sta mettendo in discussione i pilastri del suo successo economico. Nonostante le misure già adottate dal governo, spiega, restano le sfide 'strutturali' come la crisi dell'auto, l'eccessiva dipendenza di Berlino dal traino delle esportazioni, messe a dura prova dall'indebolimento della Cina e dai dazi di Trump, e un sistema sclerotiz-

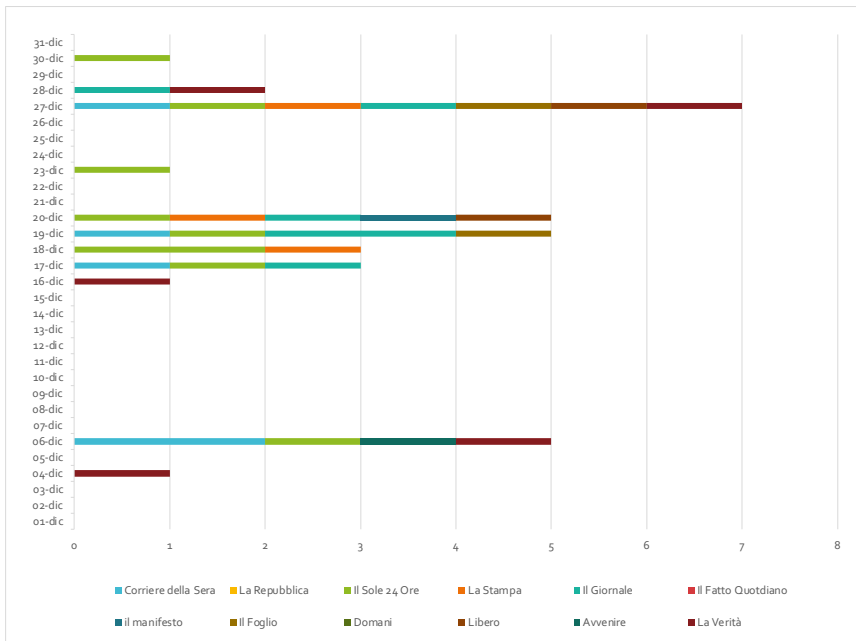
zato da un'enorme burocrazia e da cronici ritardi sullo sviluppo digitale. «Abbiamo un problema strutturale in Germania» conclude Hüter «e un breve fuoco d'artificio congiunturale non ci aiuterà molto» (T. Mastrobuoni, *Berlino abbiamo un problema*, in «Affari&Finanza. la Repubblica», 20 ottobre 2025 [PDF](#)). Come visto già nei mesi scorsi attraverso l'Osservatorio, la guerra commerciale con Washington, e il senso di profonda precarietà che questa e le congiunture internazionali hanno acuito, hanno avviato sulla stampa italiana una profonda riflessione sul modello tedesco, sulla sua tenuta, sulle sue fondamenta. E, come già rilevato nei precedenti numeri del SICIT, l'attenzione è stata rivolta innanzitutto ai rapporti ambigui di Berlino con Pechino. In questo quadrimestre la stampa italiana non si è discostata da quanto sostenuto fino ad ora; anzi, la crisi dei chip è stata interpretata quasi all'unanimità come l'ennesima prova della fallibilità del sistema tedesco, con ripercussioni sull'intera filiera europea (si vedano, ad esempio, F. Bassi, M. Gergolet, *Dai chip alle terre rare. Così la Cina ha messo l'Europa alle strette (Germania in testa)*, in «Corriere della Sera», 28 ottobre 2025 [PDF](#); T. Mastrobuoni, *Allarme pil in Germania con la paralisi dei chip. Terza recessione in vista*, in «la Repubblica», 28 ottobre 2025 [PDF](#); C. Paudice, *Sedotta e maltrattata. Così la Cina ha derubato la Germania (e l'Europa) del suo primato industriale*, in «HuffPost», 1 novembre 2025 [PDF](#); si vedano anche M. Gergolet, *Volkswagen ferma la Golf. Mancano i chip per produrre*, in «Corriere della sera», 23 ottobre 2025 [PDF](#); P.M. Alfieri, *Produzione Volkswagen a rischio. Ue in bilico nella guerra dei chip*, in «Avvenire», 24 ottobre 2025 [PDF](#); *Porsche e dazi: Volkswagen perde oltre 1 miliardo*, in «Libero», 31 ottobre 2025 [PDF](#)). Alla conclusione del terzo trimestre 2025, nonostante la fine della cosiddetta recessione tecnica, l'economia tedesca risulta ancora in stagnazione: dopo 14 trimestri consecutivi di crescita bassa, nulla o in contrazione, il Pil è al livello del 2019 e l'economia è praticamente ferma da sei anni. «La locomotiva» chiosa sul «Sole 24 Ore» Di Donfrancesco «è ancora in panne» (G. Di Donfrancesco, *La Germania schiva la recessione, ma è ferma*, in «Il Sole 24 Ore», 31 ottobre 2025 [PDF](#)). A metà dicembre, il presidente della BDI, la Confindustria tedesca, in un'intervista alla «Süddeutsche Zeitung» ripresa anche da alcuni quotidiani italiani, descrive quella in

corso in Germania come la crisi peggiore dal '49. Nonostante alcuni segnali positivi, spiega, quella che il Paese sta attraversando è una profonda crisi strutturale, in un clima «aggressivo» e con il rischio di una deindustrializzazione irreversibile (G. Ferraino, *Germania, allarme choc degli industriali: crisi peggiore dal '49*, «Corriere della Sera», 17 dicembre 2025 [PDF](#); M. Sperlinga, *Germania in crisi l'allarme degli industriali*, in «il Giornale», 17 dicembre 2025 [PDF](#); G. Di Donfrancesco, *Germania: «Crisi più grave di sempre»*, in «Il Sole 24 Ore», 17 dicembre 2025 [PDF](#)).

La stampa italiana ha poi seguito con grande attenzione il dibattito e la votazione della riforma previdenziale, con un focus particolare sul sistema pensionistico tedesco. Per Giardina, le divisioni sul tema interne alla maggioranza, soprattutto alla stessa CDU, confermano non soltanto uno scontro generazionale, ma anche la fragilità della coalizione di governo e l'incapacità di guidare il Paese (R. Giardina, *Merz rischia di essere sconfitto*, in «ItaliaOggi», 5 dicembre 2025 [PDF](#)). Gergolet descrive quelle che precedono il voto come «settimane di passione» per Merz. La riforma passa «a fatica», commenta di fronte alla manciata di voti con cui viene approvata, soffermandosi soprattutto sul voto contrario di alcuni giovani cristiano-democratici, fra cui il nipote di Helmut Kohl. Molti, aggiunge in chiusura, all'interno del suo stesso partito lo considerano un leader di transizione; a suo avviso, invece, al momento risulta un cancelliere «solo», leader di un partito «spaccato». Nonostante ciò, è «esagerato dare per instabile la Germania», come dimostra l'astensione della Linke che, abbassando il quorum, ha consentito l'approvazione della riforma. Una scelta, conclude, molto responsabile che conferma la stabilità del sistema politico tedesco (M. Gergolet, *Merz si salva. Passa (a fatica) la riforma delle pensioni*, in «Corriere della sera», 6 dicembre 2025 [PDF](#)). Di Donfrancesco parla di «vittoria a metà» per Merz; più dei contenuti della riforma, spiega, conta la prova offerta dalla coalizione e la resistenza dei giovani dell'Unione, rientrata solo in parte e per senso di responsabilità, cosa che ha evidenziato la fatica della leadership dei conservatori di imporsi nel proprio partito (G. Di Donfrancesco, *Il Bundestag approva la riforma delle pensioni: per Merz vittoria a metà*, in «Il Sole 24 Ore», 6 dicembre 2025 [PDF](#); R. Giardina, *Merz ce l'ha fatta in extremis*, in «ItaliaOggi», 6 dicembre 2025 [PDF](#)).

Più articolata e sfaccettata è stata invece l'accoglienza che la stampa italiana ha riservato alla posizione di Berlino rispetto alla questione del sostegno finanziario dell'UE a Kiev. La proposta di Merz di ricorrere agli asset russi congelati a inizio guerra per finanziare l'Ucraina ha trovato un muro di obiezioni, comprese quelle dell'Italia di Meloni (si veda, ad esempio, F. De Benedetti, *Far arrabbiare Merz o lo zar? I leader Ue cercano la via per dare 90 miliardi a Kiev*, in «Domani», 18 dicembre 2025 [PDF](#); A. Mauro, *Ue, ultima chiamata. Soldi per Kiev e un'anima per sé*, in «HuffPost», 17 dicembre 2025 [LINK](#)). Proprio a quest'ultima la stampa italiana ha dato ampio spazio, evidenziando l'intricata sovrapposizione di interessi e posizioni divergenti dei due governi rispetto all'uso dei beni russi, al debito comune europeo per la difesa e al Mercosur (si vedano, ad esempio, *Cresce la distanza tra Roma e Berlino: le accuse e i sospetti sull'aiuto agli ucraini*, in «Corriere della sera», 19 dicembre 2025 [PDF](#); F. Bechis, *Meloni e il gelo con Berlino: servono maggiori garanzie*, in «Il Messaggero», 19 dicembre 2025 [PDF](#)). Cronisti e analisti italiani hanno espresso giudizi molto diversi sulla decisione finale di ricorrere agli Eurobond, senza intaccare, per il momento, gli asset russi. Per Angela Mauro «Davide ha sconfitto Golia», ovvero il «piccolo Belgio» ha battuto la «grande Germania», capitolata insieme a von der Leyen, grazie però all'intervento della Casa Bianca che ha fatto da ago della bilancia (A. Mauro, *Qui Trump ci cova. L'Ue fa il suo per l'Ucraina: l'assist di Washington, la resa di Berlino*, in «HuffPost», 19 dicembre 2025 [LINK](#); E. Fatigante, *La resa di Merz e von der Leyen. E paga l'equilibrisimo di Meloni*, in «Avvenire», 20 dicembre 2025 [PDF](#)). Mastrobuoni, più duramente, titola: «Il cancelliere grande sconfitto. 'Ha fallito la prova di forza'». Merz per settimane ha puntato tutto su quest'unica carta per il sostegno finanziario a Kiev e, neppure di fronte alle obiezioni di Roma, ha frenato «la frenesia verbale». Il principale difetto di Merz è a suo avviso l'incapacità di garantirsi le maggioranze necessarie, ma anche di «tastare il polso del suo partito e della sua coalizione» (T. Mastrobuoni, *Il cancelliere grande sconfitto. «Ha fallito la prova di forza. Merkel costruiva il consenso»*, in «la Repubblica», 20 dicembre 2025 [PDF](#); si vedano anche A. Mauro, *Friedrich Merz, niente asset russi ma debito comune. E la Germania lo critica*, in «HuffPost», 20 dicembre 2025 [PDF](#); S. Giraldo, *Presi*

a schiaffi Ursula e Merz, la Ue ora è guidata da Italia e Francia, in «La Verità», 20 dicembre 2025 [PDF](#)). Un giudizio troppo severo secondo Gergolet che, invece, ricorre all'espressione «vittoria a metà». Pochi hanno contribuito così tanto e portato a casa così poco come la Germania affinché l'Ucraina ottenesse i soldi per difendersi, commenta la corrispondente del «Corriere». Pertanto, ritenerlo «un flop» è a suo avviso eccessivo (M. Gergolet, *Rompere un tabù tedesco in nome di «Ukraine first». La vittoria a metà di Merz*, in «Corriere della Sera», 20 dicembre 2025 [PDF](#)).



Il grafico si riferisce al mese di dicembre 2025 e prende in considerazione tutti gli articoli relativi all'economia tedesca pubblicati sulla stampa italiana.

(STAMPA TEDESCA E AUSTRIACA)

Anche nell'ultimo quadrimestre 2025 uno degli argomenti più trattati dalla stampa tedesca, in campo ambientale e con riferimento all'Italia, è la questione dell'asse del Brennero, ovvero dei quantitativi di traffico e delle vicende legate alla costruzione della Galleria di Base del Brennero. La visita in Tirolo del Commissario UE per i trasporti e il turismo sostenibile, Apostolos Tzitzikostas, è l'occasione, per la politica austriaca, di richiedere che la questione dei transiti per il Brennero, in specie i divieti per i mezzi pesanti, venga di nuovo messa in cima all'agenda europea, con la speranza che l'Unione possa sposare la causa austriaca nel contenzioso con l'Italia per i divieti (M. Mitterwachauer, *Transit: Wechselt EU Seite?*, in «Tiroler Tageszeitung», 4 settembre 2025 [PDF](#)). Una delle preoccupazioni dell'Austria, che da anni spinge per trasferire i mezzi pesanti sulla rotaia, è che, a tunnel ultimato, ci si impegni, su tutti i fronti, a spostare un ingente quantitativo di trasporto merci su rotaia, essendo questo uno degli obiettivi originari del costruendo tunnel (P. Nindler, *Verlagerung auf Bahn soll Pflicht werden*, in «Tiroler Tageszeitung», 15 settembre 2025 [PDF](#); P. Nindler, *EU beim Basistunnel gefordert*, in «Tiroler Tageszeitung», 17 settembre 2025 [PDF](#)). Che lo spostamento dei mezzi pesanti su rotaia sia attualmente insoddisfacente, o quantomeno non rispondente a quanto concordato negli anni precedenti Tra i paesi interessati, lo dimostra un'analisi uscita sulla «Tiroler Tageszeitung» (M. Mitterwachauer, *Die Kurven des Versagens*, in «Tiroler Tageszeitung», 18 settembre 2025 [PDF](#)). La Galleria di Base del Brennero è sugli scudi, a settembre 2025, anche perché per questo mese è prevista la perforazione dell'ultimo diaframma tra Austria e Italia, per cui le

due nazioni saranno collegate a centinaia di metri di profondità (N. Dworak, *Tunneldurchschlag und Transitprobleme*, in «Der Standard», 18 settembre 2025 [PDF](#)). Alcune testate hanno messo in primo piano la presenza di tanti politici di prima linea, tra cui la premier italiana e il cancelliere austriaco, mettendo in risalto, da un lato, che si tratterà comunque della più lunga galleria ferroviaria del mondo e, dall'altro, che all'incontro fanno buon viso politici che in altra occasione hanno abbondantemente polemizzato gli uni con gli altri (J. Steiner, *Polit-Prominenz feierte längsten Bahntunnel*, in «Kronen-Zeitung», 19 settembre 2025, [PDF](#); Ch. Willim, *Tunnelparty der Streithähne*, in «Kurier Wien», 19 settembre 2025 [PDF](#)). Non sorprende invece che lo sguardo della stampa tedesca sia incentrato sui ritardi accumulati lungo la tratta tedesca della Galleria, in Baviera, e sulle relative questioni che in Germania sono ancora in attesa di essere chiarite (M. Köpf, *Durchbruch im Basistunnel, Warten in Bayern*, in «Süddeutsche Zeitung», 17 settembre 2025 [PDF](#); M. Frühauf, *Am Brenner ist Deutschland im Verzug*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 18 settembre 2025 [PDF](#)).

In Tirolo, già in causa con l'Italia per i divieti di transito al traffico pesante, si apprende, non certo senza un certo stupore, della procedura d'infrazione che l'Unione Europea intende aprire contro l'Italia per non aver applicato pedaggi differenziati (leggi più cari) al traffico pesante (M. Mitterwachauer, *Italien bei Umwelt-Maut säumig: EU klagt*, in «Tiroler Tageszeitung», 19 ottobre 2025 [PDF](#); *EU-Kommission klagt Italien wegen Lkw-Maut*, in «Die Presse», 20 ottobre 2025 [PDF](#)).

I progressi nella costruzione della Galleria di Base del Brennero tornano a fare notizia in Germania in occasione della visita alla galleria da parte del Presidente tedesco, Frank-Walter Steinmeier, non senza destare preoccupazione per i ritardi tedeschi nella costruzione del tratto di propria competenza (A. Haneke, *Wink aus dem Tunnel*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 24 ottobre 2025, [PDF](#)).

Tra gli argomenti non legati all'asse del Brennero spicca un'interessante analisi in cui ci si chiede come mai l'Italia, il Paese del sole, produca relativamente poca energia con il solare, coprendo appena il 17,5% del suo fabbisogno con questa fon-

te, contro il 20% della Germania, che pure dispone di minor irradiazione solare. Il relativo ritardo è però giudicato come un'opportunità nella misura in cui l'Italia potrebbe far tesoro degli errori fatti in Germania, come ad esempio le carenze nella rete di distribuzione dell'energia così prodotta, condizione fondamentale per integrare e gestire surplus o deficit energetici emersi altrove nella filiera (N. Salavati, *Warum das Sonnenland Italien kaum Solarkraft nutzt*, in «Süddeutsche Zeitung», 16 ottobre 2025 [PDF](#)). In Germania si prende atto, inoltre, dell'annata difficile nella produzione di olio di oliva extravergine italiano, a causa della crescente frequenza di fenomeni meteo estremi e, in parallelo, della temuta mosca che rovina il raccolto (T. Arnu, *Verhagelt und versengt*, in «Süddeutsche Zeitung», 25 ottobre 2025, [PDF](#)). Un altro quotidiano tedesco si chiede invece se lo scarso raccolto di nocciole italiane non possa ripercuotersi negativamente sul prezzo della Nutella, crema spalmabile celebre e molto diffusa in Germania (*Wird Nutella teurer?*, in «Frankfurter Rundschau», 30 ottobre 2025 [PDF](#)).

Continua a fare notizia, sulla stampa di lingua tedesca, il ponte sullo stretto di Messina, in quest'occasione in virtù dello stop al progetto da parte della Corte dei conti, tanto che i quotidiani tedeschi, anche ripercorrendo la storia del progetto parlano del «ponte che non ci sarà mai» oppure di «megaprogetto a rischio», riportando perplessità e problemi di vario tipo (Ch. Schubert, *Eine Brücke, die niemals kommt?*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 31 ottobre 2025 [PDF](#); D. Straub, *Megaprojekt in der Schwebe*, in «Frankfurter Rundschau», 31 ottobre 2025 [PDF](#); *Riesenbrücke nach Sizilien. Italiens Rechnungshof bremst Projekt aus*, in «Der Tagesspiegel», 31 ottobre 2025 [PDF](#); *Rechnungshof stoppt Bau der Brücke nach Sizilien*, in «Der Standard», 31 ottobre 2025 [PDF](#)). Un paio di settimane dopo la notizia dello stop da parte della Corte dei conti, altre testate di lingua tedesca si concentrano sulle reazioni allo stesso da parte del governo italiano, che parla di ingerenze da parte dei giudici, oppure sulla motivazione di Matteo Salvini nel voler comunque portare a termine il progetto millenario (G. Feldbauer, *Meloni forciert Brücke nach Sizilien*, in «Junge Welt», 3 novembre 2025 [PDF](#); S. Bastaroli, *Salvinis Traum von einer Megabrücke steht auf der Kippe*, in «Die Presse», 19 novembre 2025 [PDF](#)).

(STAMPA ITALIANA)

L'argomento più trattato dalla stampa italiana, nel settore ambiente e green economy in Germania, nel terzo quadrimestre 2025, è quello della strategia UE rispetto all'attuazione o meno dell'addio ai combustibili fossili nell'industria automobilistica, previsto per il 2035. Una messe di articoli affronta la questione da diversi punti di vista, mettendone in luce le conseguenze a tutti i possibili livelli, sia che si vada in una direzione, sia che si opti per un'altra. La prima occasione per fare il punto sulle strategie nel settore auto è fornita dalla IAA Mobility 2025, il Salone internazionale dell'automobile di Monaco di Baviera, dove i produttori hanno presentato i nuovi modelli di vetture elettriche, non senza una certa preoccupazione per l'agguerrita concorrenza cinese e per le difficoltà che il settore sta attualmente incontrando in Europa (O. Abu Eideh, *C'è IAA Mobility 2025, a Monaco l'auto futura tra green e sfida cinese*, in «il Fatto Quotidiano», 5 settembre 2025 [PDF](#)). Al Salone di Monaco si è espresso sulla questione anche il cancelliere tedesco Merz, che sostanzialmente corrobora quanto già richiesto dai produttori europei, cioè maggior flessibilità nel passaggio all'auto *green*, nell'ottica di non danneggiare questa importante industria europea e la filiera ad essa collegata (C. Luise, *«Per l'auto servono norme intelligenti». I costruttori vanno in pressing sull'Europa*, in «La Stampa», 10 settembre 2025 [PDF](#)). I rischi che la filiera italiana, tedesca ed europea del settore automobilistico e tutti i suoi fornitori stanno correndo, nonché i ritardi conseguenti, sono illustrati anche da Roberto Vavassori, presidente dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (Anfia) (L. Della Pasqua, *«Ultima chiamata all'Ue sull'auto. Siamo pronti a scendere in piazza»*, in «La Verità», 10 set-

tembre 2025 [PDF](#); M. Zaccardi, *L'Ue lancia la sua auto elettrica. Ma è in ritardo epocale sulla Cina*, in «Liberio», 11 settembre 2025 [PDF](#)). Anche il «Fatto Quotidiano» affronta la questione, chiedendosi se l'Europa voglia ancora tenere fede all'idea di puntare interamente sull'elettrico e come mai le case automobilistiche si accorgano solo oggi quanto questo passaggio sia difficile ed oneroso (M. Scafati, *L'auto frena sull'elettrico: Bruxelles andrà ancora dritto?*, in «il Fatto Quotidiano», 12 settembre 2025 [PDF](#)).

Comprensibilmente più esplicita la posizione espressa al Salone di Monaco dall'amministratore delegato di Stellantis, Antonio Filosa, secondo cui la sopravvivenza del gruppo franco-italiano è ormai legata al disimpegno completo rispetto all'elettrico (A. Malan, *I ritardi di Stellantis. Filosa punta tutto sulla fine del Green Deal*, in «Domani», 2 settembre 2025 [PDF](#)). «La Verità», quotidiano che in precedenza si era occupato criticamente del passaggio all'elettrico, torna sulla questione spiegando come la strategia del *Green Deal*, dopo il *Dieseltgate* in cui Volkswagen era incappata circa dieci anni fa, sia servita a «pulire la coscienza tedesca», finendo invece per favorire i Cinesi (S. Giraldo, *Il green serviva a pulire la coscienza tedesca*, in «La Verità», 17 settembre 2025 [PDF](#)).

All'indomani del Salone internazionale di Monaco emergono, tra gli altri problemi, anche le difficoltà in cui trova il comparto auto in Germania, cosa che pesa non poco sul dibattito intorno alla tempistica dell'abbandono dei motori termici (J. Perego, *Germania, sotto pressione il settore dell'auto*, in «l'Adige», 23 settembre 2025 [PDF](#)). Una certa eco ha suscitato, sempre a conclusione del Salone, l'intenzione del produttore cinese Xiaomi di aprire il primo centro di ricerca e sviluppo per motori elettrici fuori dalla Cina, ovvero proprio a Monaco di Baviera (M. Cianflone, *Xiaomi progetterà a Monaco le auto elettriche per l'Europa*, in «Il Sole 24 Ore», 26 settembre 2025 [PDF](#)). Le difficoltà e le contraddizioni del momento, nel settore auto, sono esemplificate da Volkswagen, che, come si legge sul «Sole 24 Ore», pur essendo leader europeo nella produzione di vetture elettriche, negli ultimi mesi ha investito più energie e forza lavoro nel motore termico (A. Annichiarico, *La transizione elettrica e il paradosso VW*, in «Il Sole 24 Ore», 27 settembre 2025 [PDF](#)).

La pressione sulla Commissione Europea di cambiare o rallentare la tabella di marcia per l'addio ai motori termici si è

accresciuta ulteriormente dopo l'incontro dei Ministri europei per la competitività, tenutosi il 27 settembre 2025, in occasione del quale l'Austria ha presentato un documento in cui invita la Commissione a tenere fede alla transizione senza però danneggiare i produttori e la filiera, alleandosi così alle voci tedesche e italiane che in precedenza avevano avanzato richieste simili (P. Bonora, *Auto, Vienna affianca Roma. Nel mirino il diktat elettrico*, in «il Giornale», 29 settembre 2025 [PDF](#)).

Di tenore pressoché opposto è invece un'intervista, apparsa sul «Sole 24 Ore», a William Todts, responsabile europeo della strategia per raggiungere la mobilità a zero emissioni, il quale esorta a mantenere la visione della svolta green, cioè dell'abbandono del motore termico, in quanto le cause delle attuali difficoltà incontrate dal settore non sarebbero legate alla conversione all'elettrico, quanto, per esempio, all'affermarsi dei produttori cinesi (A. Annichiarico, *Auto, la sfida di T&E: «L'elettrico resti al 2035 o la Ue finirà ai margini»*, in «Il Sole 24 Ore», 11 settembre 2025 [PDF](#)).

Tra le notizie non legate al settore auto spicca quella secondo cui l'UE avrebbe intimato alla Germania, a corto di gas dopo i problemi politici con la Russia, di importare da quel Paese anche in caso di pace e rendersi autosufficiente, cosa che si presenta onerosa e lunga, per una spesa da 50 miliardi, come si legge su «La Verità» (S. Giraldo, *Germania senza gas, l'Ue si impunta: «Da Mosca mai più una molecola»*, in «La Verità», 6 settembre 2025, [PDF](#)). Il Tribunale dell'UE ha invece respinto un ricorso dell'Austria che aveva richiesto che il nucleare non venisse considerato, dalla tassonomia europea, una risorsa rinnovabile (*C'è un giudice (in Europa) sul nucleare*, in «Il Foglio», 11 settembre 2025 [PDF](#)).

In tempi di discussioni e litigi intorno alle strategie europee per il settore auto, gli ambientalisti di Greenpeace Europe richiedono all'UE di finanziare il trasporto su rotaia anziché la produzione di auto, in quanto mezzo di trasporto più verde, per esempio incentivando ovunque dei «biglietti climatici», come già fatto in alcuni Paesi, tra cui Germania e Austria (E. Scala, *Più incentivi per favorire la mobilità con il treno*, in «Quotidiano Nazionale», 27 settembre 2025 [PDF](#)).

Le tribolazioni del settore auto europeo conoscono una nuova tappa a inizio ottobre 2025, quando Italia e Germania

all'indomani di uno stop di una settimana in due stabilimenti Volkswagen, inviano una lettera alla Commissione UE in cui richiedono di intervenire «con responsabilità, pragmatismo e visione» chiedendo un cambio di rotta, ovvero una revisione della tempistica e delle modalità della transizione nel settore auto, che prevedesse incentivi e flessibilità nelle emissioni per le flotte aziendali (*Auto, Italia e Germania alla Ue: cambiare rotta*, in «Corriere della Sera», 7 ottobre 2025 [PDF](#); P. Bonora, *Auto, asse Roma-Berlino: 'Cambio di rotta subito'*, in «il Giornale», 7 ottobre 2025 [PDF](#); C. Fotina, *Auto e furgoni, appello di Italia e Germania per nuove regole Ue*, in «Il Sole 24 Ore», 7 ottobre 2025 [PDF](#); *L'Ue ha seppellito i suoi obiettivi climatici*, in «Il Foglio», 24 ottobre 2025 [PDF](#); G. Zapponini, *Salvare l'auto dalle ideologie. La battaglia di Roma e Berlino*, in «formiche», 6 ottobre 2025 [PDF](#); *Italia e Germania fanno blocco per l'automotive e contro il green deal*, in «HuffPost», 6 ottobre 2025 [PDF](#)). Altri quotidiani riprendono l'iniziativa dei due Paesi commentando come la Germania abbia seguito l'Italia nel chiedere esplicitamente lo stop ai motori termici (*Merz vede i produttori auto: «Tutto per evitare lo stop al diesel nel 2035»*, in «La Verità», 10 ottobre 2025 [PDF](#); *Germania contro il green*, in «Libero», 10 ottobre 2025, [PDF](#); A. Boeris, *Berlino contro l'auto green*, in «Milano Finanza», 29 novembre 2025 [PDF](#); S. Tirrito, *La Germania all'Ue: 'Niente sanzioni e ora cambiate le regole sull'auto'*, in «La Stampa», 29 novembre 2025, [PDF](#); P. Bonora, *Il pressing di Merz su Bruxelles*, in «il Giornale», 30 novembre 2025, [PDF](#)). Tantissime sono notizie dalla Germania, talora di segno quasi opposto, se per esempio si considera la dichiarazione del cancelliere di voler salvare l'elettrico con un'iniezione da tre miliardi di Euro (M. Feltri – A. Lucatello – R. Quadrano, *Merz mette tre miliardi sull'elettrico. Per la crisi dell'auto tedesca potrebbero non bastare*, in «HuffPost», 10 ottobre 2025 [PDF](#)). Le divergenze tra i Paesi sono commentate poi in vista di un'ulteriore tappa dell'annosa discussione, il vertice europeo sul clima del 23 ottobre 2025, tra chi difende la *road map* per la transizione e chi preme per abbandonarla, tra cui Italia, Germania, Francia e Polonia (*Vertice sul clima. Paesi europei divisi sul green*, in «il Giornale», 20 ottobre 2025 [PDF](#)). Dopo il suddetto vertice giunge una nuova presa di posizione, questa volta da parte di Spagna e Francia, in cui si ammette da un lato la neutralità tecnologica, dall'altro si chiede

di non abbandonare, comunque, l'idea dell'abbattimento delle emissioni, per esempio con dei finanziamenti all'ibrido a patto che la produzione avvenga in Europa (M. Bresolin, *Meloni e Merz in pressing. «L'Unione europea cambi le regole sull'auto»*, in «La Stampa», 24 ottobre 2025 [PDF](#)). Anche il «manifesto» affronta la questione, concentrandosi però sulla «nuova parola magica», ovvero la «competitività», a prescindere dai dettagli richiesti da un Paese o dall'altro (A. Valdambri, *Quel che resta del Green deal*, in «il manifesto», 25 ottobre 2025 [PDF](#)). Per quanto riguarda la posizione dei costruttori, in specie quelli italiani e tedeschi, essi frenano decisamente sull'elettrico (O. Abu Eideh, *Il conto alla rovescia dell'auto: i costruttori frenano sull'elettrico*, in «il Fatto Quotidiano», 14 novembre 2025, [PDF](#)).

La fibrillazione nel settore auto continua anche a dicembre 2025. Trapelano notizie su come debba essere il piano UE da presentarsi ai primi del mese, con il sì alla tecnologia *range extender*, ai motori ibridi e ai carburanti fossili puliti (per esempio i biocarburanti), in modo da procrastinare la fine del motore termico, come richiesto a gran voce da Italia e Germania (M. Bresolin, *Auto. Il piano UE*, in «La Stampa», 1 dicembre 2025 [PDF](#); D. Longhin, *La Germania scende dall'e-car e spinge l'ibrido*, in «la Repubblica», 2 dicembre 2025 [PDF](#); A. Ropa, *Auto, Berlino in pressing sull'Ue. «Sì alle ibride anche dopo il 2035»*, in «il Resto del Carlino», 2 dicembre 2025, [PDF](#); C. Luisa, *L'appello dell'Accea all'Ue «Correggere la rotta si apra all'ibrido plug-in»*, in «La Stampa», 2 dicembre 2025 [PDF](#)). In questo contesto «La Verità» punta gli occhi sulla strategia di Volkswagen, che starebbe riflettendo se chiudere altri stabilimenti in Europa, per spostare parte della produzione in Cina, nella quale eventualità l'Unione europea sarebbe pronta a toglierle i dazi previsti invece per i produttori cinesi (S. Giraldo, *Volkswagen licenzia e produce in Cina Bruxelles le vuol persino levare i dazi*, «La Verità», 6 dicembre 2025 [PDF](#); V. Savignano, *Per Volkswagen primo stop in 88 anni*, in «Avvenire», 17 dicembre 2025 [PDF](#)). Anche il «Sole 24 Ore» riporta l'appello congiunto di Italia e Germania, offrendo però una panoramica più dettagliata, per esempio rispetto alla richiesta, da parte dei due Paesi, di attuare misure nel comparto della produzione siderurgica così da competere con la Cina, e toccando argomenti come l'intelligenza artificiale e i semiconduttori (*Auto e acciaio*,

ultimo appello Italia-Germania a Bruxelles, in «Il Sole 24 Ore», 6 dicembre 2025 [PDF](#)). Torna sulla questione auto anche «La Stampa», con un'intervista al presidente del PPE, Manfred Weber, che corrobora le richieste italo-tedesche, auspicando complessivamente la necessità di mantenere il motore termico senza però rinunciare a ridurre le emissioni (M. Bresolin, «*Con la revisione del regolamento Ue sulle auto tutte le tecnologie resteranno sul mercato*», in «La Stampa», 13 dicembre 2025, [PDF](#)).

All'indomani della pubblicazione del nuovo piano strategico UE per il settore auto e la riduzione delle emissioni, diversi quotidiani tornano sulla *vexata quaestio*, constatando complessivamente un retromarcia dell'UE rispetto agli ambiziosi obiettivi che si era posta (F. Basso, *Auto, diesel e benzina oltre il 2035*, in «Corriere della Sera», 16 dicembre 2025 [PDF](#); G. Rosana, *Auto, più tempo a ibride e benzina una su tre non sarà 100% elettrica*, in «Il Messaggero», 16 dicembre 2025, [PDF](#); *Retromarcia sull'auto elettrica*, in «Il Foglio», 17 dicembre 2025 [PDF](#); B. Romano, *Auto: Bruxelles attenua i target 2035, motori salvi con i biocarburanti*, in «Il Sole 24 Ore», 17 novembre 2025 [PDF](#); *Rückzieher beim Verbrenner-Aus 2035*, in «Dolomiten», 17 dicembre 2025 [PDF](#)). Anche il «manifesto» affronta la questione, ponendo però l'accento sulle conseguenze che il nuovo piano UE avrà sul lavoro (S. Canetta, *La Germania esulta, ma il settore è in declino e pagano gli operai*, in «il manifesto», 17 dicembre 2025 [PDF](#)). Altri quotidiani riferiscono dell'accordo mettendo però in evidenza l'insoddisfazione di alcuni produttori, tra cui Stellantis, secondo i quali esso sarebbe un «bluff» in quanto gli obiettivi resterebbero gli stessi (A. Boers, *L'industria auto: accordo bluff*, in «Milano Finanza», 19 dicembre 2025 [PDF](#); D. Longhin, *Filosa boccia Bruxelles. «Pacchetto auto debole difficile investire di più»*, in «la Repubblica», 21 dicembre 2025 [PDF](#)).

Anche il terzo quadrimestre 2025 è segnato dalle difficoltà e dalle perplessità, da parte di alcune parti politiche, rispetto al *Green Deal* in generale. Ad esempio, in un articolo uscito su «La Verità» si sostiene che il *Green Deal* soffocherebbe l'industria del riciclo della plastica in UE (L. Della Pasqua, *Il Green deal soffoca l'industria del riciclo della plastica in Ue*, in «La Verità», 4 settembre 2025 [PDF](#)). Un altro aspetto della questione è il costo di produzione dell'idrogeno verde in Germania, divenuto insostenibile al punto da rivederne la produzione, nell'ottica di proteggere,

invece, il PIL (G.M. De Francesco, *Idrogeno verde troppo caro. La Germania fa dietrofront*, in «il Giornale», 9 settembre 2025 [PDF](#)).

A settembre 2025 è intervenuta a Bergamo Scienza Rachel McDermott, direttrice del Max Planck Institute for Plasma Physics, per spiegare a che punto siano le ricerche da lei dirette, volte a definire quale sia il plasma più adatto per mettere in atto la fusione nucleare, considerata la più potente fonte di energia verde (I. Bozzi, *Nuova energia dal Sole sulla Terra*, in «Corriere della Sera», 28 settembre 2025, [PDF](#)).

All'indomani del Consiglio dei Ministri UE tenuto a settembre 2025, in occasione del quale si doveva decidere la strategia da adottare rispetto agli obiettivi del *Green Deal*, ovvero il taglio al 90% delle emissioni, emergono varie differenze tra gli Stati e relative richieste, cosa che ha portato al rinvio a fine ottobre 2026 della delicata decisione (C. Tito, *L'Europa si spacca sul Green Deal. Rinviata l'intesa sui target 2040*, in «la Repubblica», 19 settembre 2025 [PDF](#); G. Rosana, *Nuovo stop per l'agenda green europea. Pichetto ribadisce: rinvio dei target 2040*, in «Il Messaggero», 19 settembre 2025 [PDF](#); B. Romano, *Il Patto Verde non convince più l'Europa*, in «Il Sole 24 Ore», 19 settembre 2025 [PDF](#)). Diversi dettagli e retroscena della questione emergono da un'intervista a Judith Kirton-Darling, la segretaria generale di industriALL Europe, apparsa sulla «Stampa», per esempio cosa servirebbe per implementare il Green Deal senza danneggiare la filiera industriale nel suo complesso, mantenendo anche i numerosi posti di lavoro ad essa collegati in Paesi come la Germania e l'Italia (C. Luise, «Auto e acciaio, all'Europa serve un piano. Bisogna sostenere l'industria e i lavoratori», in «La Stampa», 20 settembre 2025 [PDF](#)). Un altro passo in direzione di un ripensamento rispetto al Green Deal sarebbe, come scrive ancora «La Verità», la posticipazione del regolamento contro la deforestazione, sottoscritto anche dal cancelliere tedesco, per l'ira degli ambientalisti tedeschi (L. Della Pasqua, *La Germania dà l'addio al Green deal e l'Ue fa melina sulla deforestazione*, in «La Verità», 25 settembre 2025 [PDF](#)). A ottobre 2025 il «Foglio», che arriva a definire fallito il Green Deal europeo, fornisce un'ampia analisi delle cause di questo presunto fallimento, con particolare attenzione al ruolo della Germania, che avrebbe condizionato fortemente tutta la vicenda, già durante l'era Merkel, spostando larga parte dell'elettorato

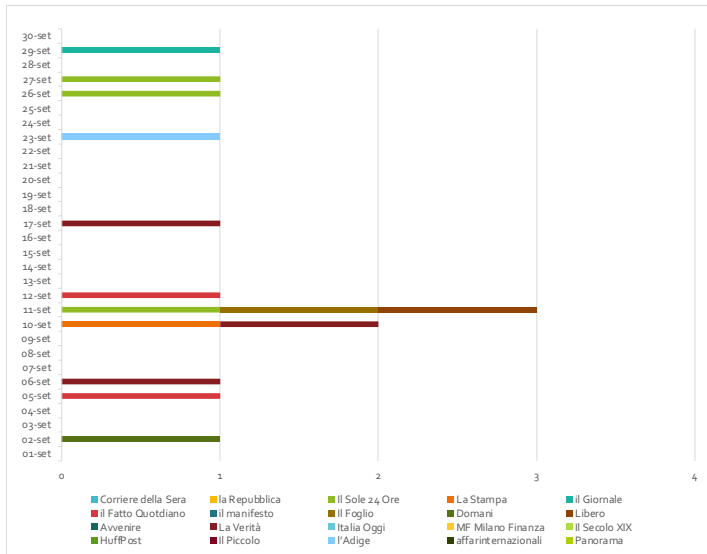
tedesco verso l'addio al nucleare (C. Testa, *Il fallimento del Green Deal europeo*, in «Il Foglio», 6 ottobre 2025 [PDF](#)).

Le discussioni europee intorno al Green Deal proseguono anche a novembre 2025, in occasione del Consiglio dei ministri dell'ambiente dell'UE, che precede di pochi giorni la Cop30 a Belem, con Germania e Spagna che chiedono di tenere fede, complessivamente, alla decarbonizzazione, e la Danimarca che propone di istituire dei crediti o bonus, ovvero delle deroghe concesse rispetto ai limiti di emissioni prefissati, mentre Italia e Francia spingono per dei limiti più alti (C. Tito, *Battaglia sul Green deal. Nervi tesi a Bruxelles, la mediazione danese*, in «la Repubblica», 5 novembre 2025 [PDF](#); V. Della Sala, *Arriva la Cop30 ma l'Europa litiga. L'Italia è in testa tra chi vuol ridurre i target verdi*, in «il Fatto Quotidiano», 5 novembre 2025 [PDF](#); F. Basso, *Clima, confronto a oltranza tra i ministri sul taglio di CO2*, in «Corriere della Sera», 5 novembre 2025 [PDF](#)). La notizia è riportata anche da «La Verità», che però lamenta le poche concessioni dell'UE sul fronte delle emissioni (P. Del Debbio, *La Ue sul clima è un 'gattopardo': cambia (poco) per non cambiar nulla*, in «La Verità», 6 novembre 2025 [PDF](#)) e dalla «Stampa» che, in vista della Cop30, parla invece di una resa dell'UE nel senso di un'abdicazione rispetto agli obiettivi originari di decarbonizzazione, mentre il Corriere infine si mantiene più neutro (M. Tozzi, *Il nuovo Green Deal e la resa dell'Europa*, in «La Stampa», 6 novembre 2025 [PDF](#); F. Basso, *Emissioni, l'accordo degli Stati Ue Taglio della CO2 sì, ma flessibile*, in «Corriere della Sera», 6 novembre 2025 [PDF](#)). La posizione in particolare della Germania sul Green Deal e alcune sue implicazioni sono analizzate su «Milano Finanza», che sottolinea come in Germania sia avvenuto uno spostamento di risorse dalla riduzione delle emissioni verso il riarmo (A.M. Rinaldi, *La Germania accantona il Green Deal e punta tutto sull'industria delle armi*, in «Milano Finanza», 14 novembre 2025 [PDF](#)). Dalla Germania giunge inoltre notizia che il governo tedesco intende sovvenzionare le aziende ad alto consumo energetico, dato l'elevato costo dell'energia elettrica in Germania (*In Germania. Energia, sconto alle industrie*, in «Corriere della Sera», 15 novembre 2025 [PDF](#); S. Giraldo, *Merz abbatte il prezzo dell'energia per legge*, in «La Verità», 16 novembre 2025 [PDF](#)).

In vista della sopra menzionata Cop30 è stata discussa, in sede europea, anche la legge sulla deforestazione, con un rinvio

della stessa al 2027 e con l'alleggerimento dei controlli, nonché con l'approvazione della proposta tedesca e austriaca di introdurre una clausola per il riesame dell'accordo ad aprile 2026 (*Deforestazione, i 27 chiedono nuovo rinvio*, in «Il Sole 24 Ore», 20 novembre 2025 [PDF](#); A.M. Merlo, *Sulla deforestazione un altro passo indietro dell'Ue a colpi di rinvio*, in «il manifesto», 21 novembre 2025 [PDF](#)). In vista di Cop30 si è registrato anche l'annuale incontro tra istituzioni ambientaliste dell'Euregio, quindi del Tirolo, dell'Alto Adige e del Trentino, con una dichiarazione d'intenti sul fronte dei trasporti, che, si auspica, possa fungere da traino anche in sede europea (L. Taufer, *Euregio, un'intesa per l'ambiente*, in «l'Adige», 28 novembre 2025 [PDF](#)). Sul fronte delle terre rare giunge notizia che la Germania, alla luce dei progressi della Cina in questo campo, ha deciso di avviare un programma di stoccaggio e riciclo delle stesse, così da prevenire eventuali carenze (G. Zapponini, *Riciclo e scorte, ecco lo scatto della Germania sulle terre rare*, in «formiche», 13 novembre 2025 [PDF](#)). Per quanto riguarda lo stoccaggio del gas l'Italia invece precede la Germania, con scorte piene al 90% rispetto al 70% dei Tedeschi, con conseguente preoccupazione degli operatori energetici d'oltralpe (E. Bonotti, *Stoccaggi gas*

l'Italia batte la Germania, in «la Repubblica», 25 novembre 2025 [PDF](#)). Sul fronte dell'energia eolica giunge notizia della costruzione del primo hub offshore europeo comune, denominato Bornholm Energy Island, da costruirsi presso l'omonima isola danese e che prevede l'interconnessione dei sistemi danese e tedesco (E. Comelli, *Eolico offshore, l'Europa rilancia con il primo hub comune*, in «Il Sole 24 Ore», 6 novembre 2025 [PDF](#)). Quasi opposto è il tenore di quanto riportato da «La Verità», secondo cui la Germania starebbe per rinunciare ai parchi eolici in quanto sconsigliati dal punto di vista militare, in quanto interferenti con i radar (*Berlino: basta pale eoliche, interferiscono con i radar*, in «La Verità», 11 dicembre 2025 [PDF](#)). Infine, sul mercato dell'eolico tedesco si registra anche l'ingresso di Enel, che rileva due impianti eolici onshore nel Meclemburgo (F. Chiesa, *Enel si espande in Germania. Rileva due impianti eolici*, in «Corriere della Sera», 16 dicembre 2025 [PDF](#); *Enel e gli impianti eolici tedeschi*, in «Libero», 16 dicembre 2025 [PDF](#); *A Enel 2 impianti eolici in Germania*, in «Il Messaggero», 16 dicembre 2025 [PDF](#)).



Il grafico si riferisce al mese di settembre 2025 e prende in considerazione tutti gli articoli relativi all'ambiente e alla *green economy* in Germania e in Austria pubblicati sulla stampa italiana.

CULTURA E SOCIETÀ

(STAMPA TEDESCA)

Fra i primi argomenti legati all'Italia, apparsi sulla stampa tedesca all'inizio dell'autunno, troviamo la scomparsa di Giorgio Armani: nel mese di settembre, numerosi sono stati gli omaggi allo stilista piacentino di nascita, milanese d'adozione, ricordato come icona purista della moda (M. Bleitzinger, *Purist der Modewelt*, in «Frankfurter Rundschau», 6 settembre 2025 [PDF](#)). Alcuni analisti non si limitano a proporre prevedibilmente un 'coccodrillo' sul personaggio ma tentano di mettere in relazione la figura di Armani con il «Bild, das sein Land von sich selbst hat», con l'immagine dell'Italia. Ecco allora che torna alla ribalta nei quotidiani Capannina dei Franceschi, storica discoteca a Forte dei Marmi che si appresta a festeggiare il suo centenario nel 2029, acquistata dall'artista della moda poco prima di morire, con un'operazione descritta come «gesto affettivo» («Geste der Zuneigung»). La stampa si interroga sul futuro della nuova gestione: manterrà la tradizione o le redini del locale passeranno alle «Trüffelpizza-Leute», letteralmente «gente da pizza al tartufo», per intendere i cafoni arricchiti? Simbolo quasi secolare di mondanità italiana e crocevia artistico, la Capannina vedrà la nuova gestione diventare operativa a partire dalla stagione estiva 2026 (J. Werner, *Elegantissimo*, in «Süddeutsche Zeitung», 13 settembre 2025 [PDF](#)). Anche Alexander Krex dedica un lungo articolo a ciò che il mondo della moda ha perduto con Armani: le norme vigenti sulle passerelle spesso impongono alle indossatrici e agli indossatori pose austere, se non proprio sofferte e aliene; Giorgio Armani con le sue indicazioni di regia ha infranto il tabù del sorriso vietato e spinto modelli e modelle a 'indossare' la sua visione anche sul volto. Il giornalista ricorda

la serie cult anni Ottanta *Miami Vice* e il riso hollywoodiano di un giovane Don Johnson vestito Armani dalla testa a i piedi, per catturare in un'immagine immediata la qualità «luftig», ariosa, che insieme alle linee essenziali e al design dinamico, classico-contemporaneo, sarebbe la cifra dominante dello stile Armani. Non da ultimo, il contributo del raffinato designer alla storia del costume andrebbe colto nella rinegoziazione dell'archetipo della donna lavoratrice, declinando il tailleur femminile secondo le istanze più attuali fra i tardi anni Settanta e aggiornandolo via via fino agli anni Duemila (A. Krex, *Er liess sie alle lächeln*, in «Die Zeit», 18 settembre 2025 [PDF](#)).

Gli altri articoli usciti nel mese di settembre, sulla scia del periodo vacanziero, dedicano al Belpaese articoli che sono ritratti di luoghi, città e paesaggi da visitare, e rientrano in ciò che potremmo raggruppare sotto il concetto di Dolce Vita per come lo recepiscono i lettori tedeschi: si va dal *Bummeltour* (tour girovago e rilassato) attraverso percorsi off, meno noti, meno scontati, dislocati in varie regioni della penisola, da Nord a Sud (T. Rammstedt, *Aussteigen, bitte*, in «Die Zeit», 12 settembre 2025 [PDF](#)) a un focus su Pozzuoli e l'offerta museale, galleristica e artistica della Campania, emblematiche della ricchezza culturale della regione (J. Stellmann, *Mit bester Sicht nicht nur auf den Golf von Neapel*, in «Frankfurter Allgemeine», 13 settembre 2025 [PDF](#)), per poi aggiungere all'elenco uno speciale sul cuore verde dell'Umbria, tra vino, olive, aneddoti curiosi e molta «Renaissance-Kultur» (I. Helmes, *Italien in Grün*, in «Süddeutsche Zeitung», 27 settembre 2025 [PDF](#)).

Con l'avvicinarsi del 50° anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini (avvenuta il 2 novembre 1975), compaiono sui quotidiani tedeschi alcuni articoli commemorativi che puntano l'attenzione sul *cold case* dell'omicidio dello scrittore e regista, e sul rapporto complesso che questi intratteneva con ciò che oggi potremmo definire *woke*. Marc Beise, storica firma della «Süddeutsche Zeitung», ricostruisce le varie ipotesi criminologiche più accreditate, dalla morte per mano di un «minderjähriger Stricher», ossia una «marchetta minorenn», alla pista alternativa dei tre siciliani, per ribadire, al di là dei punti oscuri che restano nella ricostruzione dei fatti, che la memoria collettiva italiana intreccia il ricordo dell'intellettuale Pasolini con la di-

mensione del sacro, «heilig», inteso non solo in senso religioso, ma anche come dimensione antropologica di una figura eretica e profetica al tempo stesso (M. Beise, *Der Cold Case von Ostia*, in «Süddeutsche Zeitung», 31 ottobre 2025 [PDF](#)). Sulla stessa scia, anche un'altra testata liberal-progressista che pone l'accento sulle domande senza risposta nel delitto di Ostia, su cui non sono riuscite a far chiarezza neanche le nuove indagini avviate nel 2010 (D. Straub, *Das Rätsel Pasolini*, in «Frankfurter Rundschau», 1 novembre 2025 [PDF](#)). Il secondo filone, invece, insiste sul ruolo scomodo e anti-politicamente corretto del regista, poeta e critico nella società italiana del tempo: «verdrängt, gejagt, bedroht» (rimosso, perseguitato, minacciato) ma anche ultimo «Zauberlehrling des Kinos», apprendista stregone del cinema: quando si avvicina alla settima arte, Pasolini si impratichisce svolgendo in essa vari ruoli come soggettista, sceneggiatore e attore. Un apprendista, dunque, capace di mettersi al servizio di grandi registi e, nel far ciò, di appropriarsi del linguaggio dell'immagine in movimento, tracciando segni stilistici inconfondibili nella storia del cinema italiano e non solo (F. Göttler, *Er hasste alles, was heute woke ist*, in «Süddeutsche Zeitung», 31 ottobre 2025 [PDF](#)). Anche la stampa conservatrice omaggia l'intellettuale italiano nel cinquantesimo dalla tragica scomparsa, ricordandolo come «eines der schärfsten Denker Italiens», uno dei pensatori più perspicaci dell'Italia, ma anche come «Reizfigur», figura divisiva e provocatoria, che ha definito l'Italia un tugurio e che ha denunciato senza mezzi termini le relazioni e connivenze fra Stato e mafia (J.U. Eckhard, *Pier Paolo Pasolini stirbt*, in «Welt am Sonntag», 2 novembre 2025 [PDF](#)). E ancora la stampa di centro-destra torna a occuparsi del regista-scrittore in occasione dell'uscita del volume curato da Cornelia Wild, *Dialoge mit Pasolini*, occasione e spunto per ricordare il tentativo pasoliniano di rinnovare il marxismo attraverso una rilettura radicale del cristianesimo e un dialogo rivoluzionario con i 'semplici' nell'Italia degli anni Sessanta (B. Rebhandl, *Christi furchteinflößende Kraft*, in «Frankfurter Allgemeine», 20 dicembre 2025 [PDF](#)).

Altro argomento caldo proveniente dal fronte italiano e toccato dalla stampa tedesca in autunno, l'ondata di proteste che ha attraversato il mondo dell'opera in Italia per la nomina

di Beatrice Venezi alla direzione musicale de La Fenice, nomina che la stampa di centro-sinistra in Germania describe con l'aggettivo «überraschend», sorprendente, sottoscrivendo implicitamente le posizioni dell'orchestra della Fenice che ha messo in discussione il livello professionale della nominata, contestata anche per le dichiarazioni politiche, espresse spesso in contesti artistici, a sostegno del governo e dell'estrema destra. La controversia viene quindi collegata all'accusa rivolta al governo in carica di perseguire una politica di occupazione delle poltrone della cultura calata dall'alto, come esplicita anche il riferimento a Meloni e al suo appoggio a Venezi (D. Straub, *Italienischer Blitz*, in «Frankfurter Rundschau», 1 ottobre 2025 [PDF](#)). La stampa liberal-conservatrice si occupa della questione nei termini di un controllo diretto della destra di governo sulle istituzioni culturali italiane, allargando il discorso da Venezia a Milano, prendendo in esame anche le contestazioni presso La Scala, dove l'organico è sceso in piazza per una riduzione delle esternalizzazioni, per una retribuzione più equa e maggior attenzione alla sicurezza in tutte le fasi produttive. In questo contesto, il discorso tocca la crescente pressione da parte della politica sul panorama musicale italiano, soprattutto da quando il sottosegretario alla Cultura Gianmarco Mazzi ha parlato di imminenti «verifiche artistiche» percepite come minaccia e ritorsione dai sindacati Cgil, Cisl, Uil e Fials del teatro alla Scala (K. Krüger, *Rechte Kontrolle?*, in «Frankfurter Allgemeine», 20 novembre 2025 [PDF](#)). Della stagione alla Scala torna poi a interessarsi, ma con toni più distesi e più concentrati sul versante puramente musicologico, ancora la stampa di centro-destra in occasione del cinquantesimo anniversario della morte del compositore russo Šostakóvič, la cui opera *Lady Macbeth del Distretto di Mcensk* ha inaugurato la stagione operistica milanese, lo scorso 7 dicembre (M. Brug, *Die Oper, die ihren Komponisten fast den Kopf gekostet hätte*, in «Die Welt», 10 dicembre 2025 [PDF](#)).

Verso fine anno, sono apparsi alcuni articoli al crocevia tra costume e cultura, con il riconoscimento UNESCO alla cucina italiana Patrimonio dell'Umanità, sancito il 10 dicembre dal Comitato intergovernativo a Nuova Delhi (A. Fekete, *Buon appetito!*, in «Frankfurter Allgemeine», 11 dicembre 2025 [PDF](#)). I commentatori tedeschi non hanno poi mancato di riportare la

notizia della Fontana di Trevi destinata a diventare a pagamento, ma solo per i turisti, dal primo febbraio 2026: si tratta del ticket di due euro per accedere a molti gettonatissimi siti monumentali e museali di Roma, finora gratuiti, annunciato dal sindaco della capitale Gualtieri. Da anni le autorità romane si interrogano su possibili modi per regolamentare l'accesso all'area della fontana, decongestionandola e preservandone manutenzione e restauro. Essendo Roma una delle mete tradizionalmente più amate dai turisti tedeschi, la misura viene discussa dai media nel solco del dibattito intorno all'*overtourism*, chiudendo il cerchio su uno dei problemi più presenti nel paesaggio massmediatico durante tutto l'anno trascorso (D. Straub, *Zwei Euro für ein Bad in der Menge*, in «Frankfurter Rundschau», 17 dicembre 2025 [PDF](#)).

CULTURA E SOCIETÀ

(STAMPA ITALIANA)

Tra tarda estate e primo autunno, sulla stampa italiana uno degli argomenti più presenti, riguardo ai rapporti italo-tedeschi, è quel particolare ambito storico-culturale che tocca il Terzo Reich e l'avvento del nazifascismo in Europa. Spesso i media italiani analizzano particolari ricorrenze di avvenimenti storici, che diventano spunto per riflettere su corsi e ricorsi tristemente attuali (T. Papa, *Risarcimento agli schiavi di Hitler*, in «Il Giorno», 12 settembre 2025 [PDF](#); P. Gaiardelli, *La mente nazista, memoria e psicanalisi*, in «Alto Adige», 15 settembre 2025 [PDF](#)). Viceversa, a volte si parte da un dibattito dei giorni nostri per andare a ritroso in cerca di testimonianze e fonti da far riaffiorare alla memoria dei lettori: è il caso della controversia sorta intorno ai 'viaggi della memoria' riguardo alla natura pedagogica e politica delle visite scolastico ai luoghi della Shoah, dalla ministra alla Famiglia Roccella ritenute 'gite' scolastiche di routine, difese invece da figure pubbliche come Liliana Segre in quanto esperienze educative fondamentali nel contrastare l'indifferenza e la cultura dell'odio (C. Vecchio, *Bucci 'Io, sopravvissuta in quei viaggi ricordo che il regime fu complice'*, in «la Repubblica», 13 ottobre 2025 [PDF](#)). In questa discussione si inserisce anche l'intervista a Jens-Christian Wagner, direttore del memoriale di Buchenwald, già minacciato di morte e denunciato dall'AfD, riflesso di un clima ideologico sempre più degradato e pericoloso (T. Mastrobuoni, *Simboli neonazi e scherzi nei forni. A Buchenwald ragazzini imbarbariti'*, in «la Repubblica» 31 ottobre 2025 [PDF](#); M. Feltri, A. Lucatello, R. Quadrano, *Il direttore di Buchenwald: 'Ragazzini che ridono nei forni e urlano – Sieg Heil –. È l'epoca dell'imbarbarimento'*, in «Huffpost», 31 ottobre 2025 [PDF](#)). Infine, rientrano in

questo filone di analisi e critica anche gli articoli che prendono spunto da nuove pubblicazioni su vari fenomeni non solo storici in senso stretto ma anche artistici e architettonici, come ad esempio lo studio dell'edilizia nazista focalizzato sulle baracche come prototipo ideologico (M. Giufré, *La baracca di legno come tipo edilizio del nazismo: una ricerca comparata*, in «ALIAS il manifesto», 28 settembre 2025 [PDF](#)).

Ancora nel mese di settembre 2025, il regista tedesco Werner Herzog ha ricevuto dalle mani di Francis Ford Coppola il prestigioso Leone d'Oro alla carriera durante la 82^a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Autore di oltre 50 pellicole, il cineasta 80enne è stato celebrato dai media italiani come visionario geniale e 'buon soldato del cinema'; alcune testate richiamano l'attenzione anche sull'attività parallela di scrittore, che in Herzog prende spesso la forma di «rapinoso autocommento» e di vagabondaggio fra i motivi di una poetica comune ai suoi film e ai suoi libri, poiché comune è il ruolo assegnato all'arte della finzione nella ricerca di senso (G. Capponi, *Werner Herzog: un leone alato per gli spiriti*, in «yтали», 2 settembre 2025 [PDF](#); G. Servo, *Divagazioni sentimentali di un cavaliere errante*, in «ALIAS (Il manifesto)», 14 settembre 2025 [PDF](#); D. Ferrario, *Herzog cerca la verità nell'arte*, in «La Lettura. Corriere della Sera», 7 settembre 2025 [PDF](#)).

E di un altro regista tedesco di fama internazionale si è parlato nello stesso periodo, per una proficua e peculiare intersezione fra settima arte e opera lirica: Wim Wenders interpreta Bizet, firmando la regia de *Les pêcheurs de perles*, andato in scena al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, con una ripresa della produzione nata a Berlino nel 2020 e diretta da Jérémie Rhorer. I critici italiani hanno applaudito le scelte registiche in questo unico cimento come regista d'opera di Wenders, apprezzando l'allestimento essenziale che riduce l'esotismo dell'opera originale a nuda geometria di personaggi e spiaggia, fondale neutro, come neutri sono i costumi (C. Moreni, *Pescare la perla di Wim Wenders per l'opera*, in «domenica. Il Sole 24 Ore», 21 settembre 2025 [PDF](#); E. Girardi, *Il mare di Bizet nei tre atti di Wenders*, in «Corriere della Sera», 25 settembre 2025 [PDF](#)).

Molto si è scritto anche, come sempre in questa stagione, a proposito della Frankfurter Buchmesse, mettendo però in primo

piano non il *parterre de rois* ma i grandi assenti, gli esclusi, non invitati o (auto)cancellati: dietro tali e tante defezioni (dall'americano Jimmy Kimmel all'algerino Boualem Sansal, passando per il russo Boris Akunin), si lasciano intravedere forme di censura e posizioni diverse riguardo alla libertà di espressione, che hanno coinvolto in un confronto acceso artisti, scrittori, traduttori, editori e attori, smascherando zone d'ombra non soltanto nei Paesi autoritari ma anche nelle democrazie. La Fiera diventa dunque occasione per interrogarsi criticamente sul posto occupato oggi dagli intellettuali nello spazio pubblico (C. Taglietti, *La difficile convivenza tra potere e cultura*, in «La Lettura. Corriere della Sera», 28 settembre 2025 [PDF](#)). La 77^a edizione della Buchmesse di Francoforte, svoltasi dal 15 al 19 ottobre, con focus sulle Filippine, ha catturato l'attenzione dei media italiani anche per la partecipazione di Irina Ščerbakova, premio Nobel per la Pace 2022 nonché cofondatrice dell'associazione russa Memorial per i diritti umani. E di diritti negati o violati si è parlato anche a proposito del discorso inaugurale della giovane scrittrice e sceneggiatrice berlinese Nora Haddada, autrice per Fischer di *Blaue Romanze*. Durante la conferenza stampa d'apertura, la letterata 27enne ha inquadrato la reazione pubblica tedesca agli eventi successivi all'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre e al successivo genocidio a Gaza nei termini di un'autentica «psicosi del discorso», un'azione costante e diffusa di intimidazione mediatica e politica verso chi ha tentato di opporsi con le parole e coi fatti al massacro giornaliero della popolazione civile palestinese (A. Rastelli, *'Silenzi, censure'. Il caso Gaza alla Buchmesse*, in «Corriere della Sera», 15 ottobre 2025 [PDF](#)). Non sono mancate poi le polemiche di casa nostra riguardo ai nuovi dati sul mercato dei libri, emersi proprio dalla Fiera di Francoforte: è scontro su quel - 2% sul mercato interno dei libri fra Innocenzo Cipolletta, presidente dell'Associazione Italiana Editori (AIE), che attribuisce la stima in perdita alle paste italiane che bloccano i fondi destinati al mondo dei libri, e il ministro della Cultura Alessandro Giuli, che smentisce tramite agenzie di stampa, in quanto assente all'inaugurazione del padiglione AIE alla Buchmesse. Il ministro, accusato di rendere poco efficaci i finanziamenti all'editoria, ha difeso il proprio operato facendo riferimento alla «dotazione finanziaria

ingente» del governo, nella fattispecie allo stanziamento di 30 milioni di euro per l'acquisto di testi da parte delle biblioteche pubbliche (R. De Santis, *Sulle biblioteche è scontro tra gli editori e il ministro*, in «La Repubblica», 16 ottobre 2025 [PDF](#)). E dopo aver scritto e parlato di Medio Oriente, Ucraina, diritti umani, si passano in rassegna anche le nuove acquisizioni e si tenta una mappatura di ciò che verrà letto nei mesi a venire: *romantasy*, narrativa americana on the road, *memoir*, thriller irlandesi e britannici, saghe e *graphic novel* (A. Rastelli, *Pulitzer e saghe verso l'Italia da Francoforte*, in «Corriere della Sera», 19 ottobre 2025 [PDF](#)). A evento concluso, sulle pagine del «Corriere della Sera» si sottolinea anche il valore del Friedenspreis, il Premio per la Pace degli editori tedeschi, assegnato in chiusura dell'edizione 2025 allo storico dell'Europa orientale Karl Schlögel, il quale ha rivolto al pubblico e ai colleghi l'invito a cercare nuove parole per descrivere la realtà che stiamo vivendo. Una realtà fatta di instabilità, aggressività e regressione a regimi autoritari, dalla Russia agli Stati Uniti (A. Rastelli, *Karl Schlögel: parole nuove per l'oggi*, in «Corriere della Sera», 20 ottobre 2025 [PDF](#)). Il quotidiano liberale indipendente «ItaliaOggi» traccia invece un profilo della Buchmesse evidenziandone i costi elevati per i partecipanti e la conseguente scarsa accessibilità per la piccola editoria: per 374 euro al metro (più tasse), oltre ai costi di vitto e alloggio fra alberghi, B&B e ristoratori vari, i piccoli editori sono tagliati fuori automaticamente e ciò marca una distanza non trascurabile rispetto alle Fiere di Roma e di Torino, più inclusive e pluraliste da questo punto di vista (R. Giardina, *Un'altra fiera tedesca del libro*, in «ItaliaOggi», 21 ottobre 2025 [PDF](#)). La stampa di destra ha poi criticato duramente la Fiera di Francoforte, presentandola ai lettori italiani come palcoscenico di una presunta propaganda proPal che affliggerebbe il mondo dell'editoria e che sarebbe lo specchio dell'inesorabile declino dell'Occidente, di una crisi culturale infiltrata dal fantasma del califfato mondiale e di un'eclissi di valori di cui i principali responsabili sarebbero wokismo, Gender Studies e Postcolonial Studies (F. Giubilei, *La Fiera (dell'odio) di Francoforte*, in «Il Giornale», 1 novembre 2025 [PDF](#)).

Fra i temi storici tedeschi cari alla stampa italiana, tornano alla ribalta le due Germanie e la caduta del Muro; negli ultimi

mesi, il tema è stato declinato in particolare prendendo spunto dalla nuova traduzione italiana di un piccolo grande classico del genere, ovvero *Am kürzeren Ende der Sonnenallee* di Thomas Brussig. Già tradotto nel 2001 da Palma Severi per Mondadori sotto il titolo *In fondo al viale del sole*, il romanzo ambientato nella Berlino anni '80, ma uscito in Germania nel 1999, è apparso adesso in una nuova edizione, curata per Einaudi da Alice Gardoncini, che ha scelto di titolare il libro semplicemente *Sonnenallee*, con un rimando diretto all'originale ma anche alla pellicola cui deve in parte la sua fama. In occasione dei 35 anni dalla riunificazione tedesca, i quotidiani nazionali prendono il testo di Brussig come emblema del «romanzo DDR» e parlano diffusamente di *Ostalgie*, intesa come senso di perdita avvertito dai tedeschi orientali dopo la riunificazione (M. Gergolet, *La mia commedia sui drammi del Muro*, in «La Lettura. Corriere della Sera», 26 ottobre 2025 [PDF](#); V. Punzi, *Ironia e nostalgia, il velo di Brussig sui ricordi della DDR*, in «Avvenire», 14 ottobre 2025 [PDF](#); L. Forte, *I ragazzi di Sonnenallee «Eravamo una banda anzi, un potenziale»*, in «Tuttolibri. La Stampa», 11 ottobre 2025 [PDF](#); M. Freschi, *In fondo al viale del sole nasce la «Ostalgie»*, in «Il Giornale», 5 ottobre 2025 [PDF](#)).

E ancora al crocevia fra letteratura e cinema, ha avuto grande risonanza l'uscita del film *Nuremberg*, con Russell Crowe e Rami Malek, che i commentatori italiani hanno letto spesso in chiave di analisi dei totalitarismi anche nella loro derive attuali e di rivisitazione della teoria della banalità del male di arendtiana memoria, proprio in concomitanza con il 50° anniversario della morte (4 dicembre 1975) della celebre pensatrice, storica e politologa tedesca naturalizzata statunitense (A. De Luca, *La psicologia dietro al Tribunale di Norimberga*, in «Gutenberg. Avvenire», 28 novembre 2025 [PDF](#); A. Foa, *Il processo a Eichmann e la controversa banalità del male*, in «Gutenberg. Avvenire», 28 novembre 2025 [PDF](#); L. Quaglia, *«Prima» di emozioni sul palco della Storia*, in «Il Messaggero», 15 dicembre 2025 [PDF](#); G. Carbone, *Göring sembra Hannibal the Cannibal*, in «Libero», 21 dicembre 2025 [PDF](#); L. Ginzburg, *«Norimberga», storia e cinema dissezionano male e realtà*, in «Avvenire», 31 dicembre 2025 [PDF](#)). Il nuovo film di James Vanderbilt stimola riflessioni e suscita nuovi interrogativi, collegati con l'opera di Hannah Arendt, nel suo ribadire con forza, attraverso la figura della psichiatra statunitense Douglas Kelley,

che i nazisti non sono stati una razza a parte, che dei crimini contro l'umanità da loro commessi erano e sono capaci anche gli americani e che il male sociale non diagnosticato per tempo è destinato a reiterarsi anche ai giorni nostri. Parte della stampa comunque ha dedicato, a prescindere dal discorso filmologico, articoli e approfondimenti alla commemorazione del 20 novembre 1945, data in cui le parole del procuratore capo statunitense Robert H. Jackson aprono il processo di Norimberga di fronte al Tribunale Militare Internazionale congiunto, rappresentato da Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna e Francia. L'evento epocale ha cambiato la storia del diritto internazionale, portando alla sbarra una ventina di alti ufficiali e funzionari governativi, oltre a sette organizzazioni naziste tra cui le SS, la Gestapo e lo Stato Maggiore dell'Esercito; la stampa ha ricostruito le tappe più significative che hanno portato al processo, con le sue difficoltà e le motivazioni che hanno portato il giudice Jackson e gli alleati a scegliere proprio quella città tedesca e il suo palazzo di giustizia (M. Stefanini, *La legge di Norimberga*, in «Il Foglio», 21 novembre 2025 [PDF](#); F. Giorgetti, *Norimberga*, in «Il Foglio», 22 dicembre 2025 [PDF](#)). Parallelamente, sono apparsi numerosi contributi sulla figura di Arendt all'insegna di un aggiornamento sul concetto di totalitarismo e di una maggior comprensione dell'apporto della «filosofa riluttante» al dibattito odierno sulla natura dell'essere umano, sul valore della persona e sulle derive delle democrazie odierne; sulla stampa di destra, l'accento cade generalmente sull'equiparazione fra nazismo e comunismo (C. Ocone, *La centralità delle persone contro i totalitarismi*, in «Libero», 2 novembre 2025 [PDF](#); M. Veneziani, *Hannah Arendt, filosofa riluttante fra tradizione e totalitarismo*, in «La Verità», 3 dicembre 2025 [PDF](#)), ma c'è anche chi, nell'area di centro-destra, rileva l'importanza del ragionamento critico di Arendt intorno alla civiltà tecnologica, con le sue implicazioni per il nostro presente (S. Belardinelli, *Oltre la banalità del male*, in «Il Foglio», 4 dicembre 2025 [PDF](#)).

Numerosi gli articoli legati ad altri grandi autori e autrici della letteratura tedesca: si conclude con dicembre 2025 l'anno degli anniversari di Thomas Mann, il 150° della nascita e il 70° della morte. Allo scrittore di Lubeca e alla celebre pellicola di Luchino Visconti *Morte a Venezia* fanno riferimento tutta una serie

di articoli da parte dei quotidiani di ogni orientamento, volti a rendere l'ultimo omaggio all'attore svedese Björn Andrésen, scomparso lo scorso 25 ottobre, reso immortale dal ruolo maledetto di Tadzio nel film tratto dalla novella di Mann (G. Bogani, *'Il più bello del mondo'. Addio a Björn Andrésen, Tadzio in 'Morte a Venezia'*, in «Quotidiano Nazionale», 28 ottobre 2025 [PDF](#); D. Priori, *Addio al ragazzo più bello del XX secolo*, in «Liberò», 28 ottobre 2025 [PDF](#); N. Aspesi, *Il destino di Tadzio una vita in fuga dalla sua bellezza*, in «La Repubblica», 28 ottobre 2025 [PDF](#); C. Ermini, *Addio Björn Andrésen, bellezza ideale per sempre Tadzio in La morte a Venezia*, in «Il manifesto», 28 ottobre 2025 [PDF](#); M. Porro, *Addio Andrésen, lanciato da Visconti. Fu 'il ragazzo più bello del mondo'*, in «Corriere della Sera», 28 ottobre 2025 [PDF](#)). Di argomento più manniano in senso stretto, altri pezzi apparsi sulla stampa in autunno e volti a indagare vari aspetti della scrittura di Thomas Mann fra pubblico e privato: in particolare l'uscita del primo volume dei Diari pei tipi di Mondadori, a cura del germanista Luca Crescenzi come prima parte di un progetto a lunga gittata portato avanti assieme ad Elisabeth Galvan nell'ambito di un lungo lavoro nato in seno all'Istituto Italiano di Studi Germanici, ha suscitato una eco importante. L'operazione filologico-letteraria è stata salutata dallo scrittore Paolo Di Paolo come uno «spiare autorizzato dallo spiato», come sguardo nella routine familiare e nelle pieghe di un eros perturbante sintomatico di un'era (P. Di Paolo, *I turbamenti del geniale signor Mann*, in «La Repubblica», 24 ottobre 2025 [PDF](#)). Altre analisi leggono il testo diaristico come grande «ordinatore», come tentativo di conoscere e ordinare la realtà coeva, e mettono in primo piano l'intreccio tra micro- e macrostoria che emerge nella postura analitica dell'autore tedesco dinanzi davanti agli avvenimenti politici del tempo, ma che interessa anche la rete di sodalizi intellettuali e frequentazioni di Mann, da Musil a Schnitzler, passando per le letture kafkiane e spengleriane di quegli anni cruciali (M. Moca, *I diari di Mann*, in «Il Foglio», 23 dicembre 2025 [PDF](#); S. Paliaga, *Germania, le confessioni di Mann*, in «Gutenberg. Avvenire», 21 novembre 2025 [PDF](#)).

Infine, come argomento di attualità si segnala l'interesse dei media italiani per il suicidio assistito delle gemelle Alice ed Ellen Kessler, che ha riaperto il dibattito su fine vita, eutanasia

e quadro normativo di riferimento per i diversi Paesi: le sorelle tedesche, di cui una gravemente ammalata, si sono affidate alla Deutsche Gesellschaft für humanes Sterben (DGHS). La stampa italiana di orientamento progressista o garantista ha utilizzato il caso Kessler per lanciare un confronto fra Italia e Germania che interseca il piano politico, culturale e sociale, denunciando la lentezza del Parlamento italiano nel legiferare sul fine vita e descrivendo un vero e proprio vuoto legislativo e mettendo altresì in rilievo la vita piena delle due anziane donne di spettacolo (U. Audino, *In Germania è lecita l'assistenza all'addio*, in «La Stampa», 18 novembre 2025 [PDF](#); R. Raimondo, *Kessler, l'ultima lettera 'Ce ne andiamo insieme, non siate tristi per noi'*, in «La Repubblica», 19 novembre 2025 [PDF](#)). In questi commenti viene spesso sottolineato come le gemelle abbiano avuto in Germania accesso a una possibilità che in Italia resta limitata solo a casi specifici sanciti dalla Corte Costituzionale (sentenza 242/2019). L'opinione pubblica italiana ha dimostrato nel suo complesso grande affetto nei confronti delle Kessler, giunte alla fama come showgirl proprio nel nostro Paese, ma numerosi organi hanno espresso la preoccupazione che il caso delle inseparabili sorelle possa banalizzare il tema del confine vita-morte, sia sul piano bioetico che psicologico e morale-religioso, riducendolo a una questione estetica o edonistica e oscurando le fragilità umane (V. Savignano, *Fine vita, viaggio nella 'via tedesca'*, in «Avvenire», 20 novembre 2025 [PDF](#); A. Galli, *Quelle due morti, un vero schiaffo a tutti gli anziani bisognosi di cure*, in «Avvenire», 20 novembre 2025 [PDF](#); L. Bellaspiga, *Il suicidio di un ragazzo e quello delle Kessler. La reazione della società e ciò che siamo diventati*, in «Avvenire», 21 novembre 2025 [PDF](#); M. Sorbi, *Il suicidio Kessler non è libertà. Ideologia pericolosa farne due eroine*, in «Il Giornale», 19 novembre 2025 [PDF](#)).